



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 20 Luglio 2023 — Anno 159* — Numero 198 — ilsolc24ore.com

* In vendita abbinata obbligatoria con la Guida Lavoro (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Lavoro € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Marchi e brevetti
Codice di proprietà industriale: via libera definitivo alla riforma



Alessandro Galimberti
— a pag. 29

Oggi con il Sole
Contratti a termine, smart working e incentivi: guida al nuovo lavoro



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

Scopri subito il **MICROTASSO FORD** e Prenota Oggi il Tuo Nuovo Veicolo Commerciale Ford

Ford

Varco FordStore Milano - varco.it

SPREAD BUND 10Y 167,70 +2,90 | FTSE MIB 28712,31 +0,02% | SOLE24ESG MORN. 1233,53 +0,17% | SOLE40 MORN. 1029,41 +0,03% | **Indici & Numeri** → p. 33 a 37

Sanità e Pa, con l'inflazione tagli del 10-11% Il debito chiude gli spazi di manovra

Conti pubblici

Con l'aumento dei prezzi uscite reali ridotte rispetto al 2021: caccia alle risorse

Al via gli incontri di Giorgetti con gli altri ministri su Nade e legge di bilancio 2024

Nessun margine di deficit per le nuove misure. Taglio del debito; pesano tassi e Pil

Inflazione, Pil in frenata e revisione delle regole fiscali. Ue hanno reso ancora più stretto il sentiero della finanza pubblica. Il dossier della nota di aggiornamento al Def (Nade) che dovrà essere definito a settembre è già sul tavolo del ministro Giorgetti, che ha avviato anche i colloqui con i ministri per tracciare le linee della prossima legge di Bilancio. Una vera quadratura del cerchio, visto che l'inflazione ha già mangiato dal 10 all'11% la spesa reale per sanità e stipendi della Pubblica amministrazione. Dall'altro lato c'è da valutare il rallentamento della crescita economica, che limita ulteriormente gli spazi d'azione di Giorgetti che deve fare i conti con un debito pubblico crescente. **Trovati** — a pag. 2

L'INIZIATIVA CONTRO IL CARO RATE

Piano salva mutui: ok del Mef, l'Abi dà il via libera alle banche

Laura Serafini — a pag. 2

Fitto, con la revisione del Pnrr nel mirino i vecchi progetti pre piano

I fondi europei

Con l'intervento sugli sconti edilizi superbonus sempre più selettivo

Pochi giorni per completare l'istruttoria sul RepowerEU e la revisione del Pnrr. Con un'operazione che si concentrerà sulla sfoltitura dei progetti già previsti dalla programmazione nazionale e inseriti ex post nel Piano. Lo ha spiegato il ministro Fitto in audizione. Sul fronte bonus edilizi in arrivo un intervento di revisione che, renderà, il superbonus più selettivo. — *Servizi* a pag. 5

197

1 MILIONI DAL SUPERBOLLO il gettito del superbollo che verrà abolito con la delega

VERSO LA RIFORMA

Delega fiscale, tempi più lunghi. Oggi la mediazione

Parente e Trovati — a pag. 4

PER NON DIMENTICARE



Il trentunesimo anniversario di via D'Amelio. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ritratti a Palermo nel marzo 1992

I PUNTI OSCURI

Quelle chiamate in entrata sparite dal telefono di Borsellino

Roberto Galullo — a pag. 7

IL QUIRINALE

Mattarella: «Combattere le zone grigie di complicità»

Lina Palmerini — a pag. 7

IL CAPO DEL GOVERNO

Meloni ricorda Borsellino e dice: «Il concorso esterno resta»

Amadore e Flammeri — a pag. 7

Appello dell'industria Usa a Biden: stop a guerra dei chip con la Cina

Geopolitica

Per aziende statunitensi come Intel, Qualcomm e Nvidia il mercato cinese è vitale. Per questo l'associazione delle società di settore ha invitato l'amministrazione Biden ad «astenersi da ulteriori restrizioni sulle

vendite di semiconduttori a Pechino» e ha chiesto di «consentire all'industria di mantenere l'accesso continuo al mercato cinese, il più grande al mondo per i semiconduttori di base». Nonostante le tensioni incrociate, l'anno scorso la Cina ha raggiunto i 180 miliardi di dollari in acquisti di semiconduttori, più di un terzo delle vendite del mercato globale. **Luca Veronese** — a pag. 6

ENERGIA

Rigassificatore di Rovigo, gara a due tra Igneo e Blackrock

Carlo Festa — a pag. 27



Cloud. Investimenti stimati in 5 miliardi di dollari entro il 2026

NOVA 24

In Africa l'hi tech digitale sostiene l'espansione dei data center

Alberto Magnani — a pag. 23

PANORAMA

GIUSTIZIA

Ok del Quirinale al Ddl Nordio
Scontro aperto sull'anticorruzione

Mentre il presidente Mattarella autorizzava la presentazione del disegno di legge Nordio che cancella l'abuso d'ufficio, alla Camera la maggioranza con l'appoggio del Terzo Polo approva un parere contrario alla direttiva comunitaria che considera tale reato un elemento centrale tra le misure anticorruzione. Contestazioni da Pd e M5S. — *alle pagine 7 e 8*

EGITTO

Il presidente al-Sisi concede la grazia a Patrick Zaki

Il presidente egiziano al-Sisi ha concesso la grazia a Patrick Zaki, il giovane attivista che ieri era stato condannato a tre anni di carcere, di cui 14 mesi da scontare. — *a pagina 12*

DA OGGI IL MONDIALE

AL CALCIO FEMMINILE SERVONO I FATTI

di **Maria Luisa Colledani**
— a pagina 14

GUERRA IN UCRAINA

Zuppi incassa il sì di Biden per gli aiuti umanitari

Il presidente Usa Biden ha assicurato l'impegno per interventi umanitari in Ucraina all'invitato speciale del Papa per la pace, Zuppi. Prossima missione in Cina. — *a pagina 12*

24 F

L'INIZIATIVA

Gruppo 24 Ore, gran ritorno nelle attività di formazione

Paolo Bricco — a pagina 10

SERVIZI

Poste stabilizza: posto fisso per 2.100 dipendenti

Accordo di Poste con i sindacati e bandi pronti per stabilizzare la posizione di lavoro di 2.100 portaflettori. Assicurazioni in vista anche per energia, finanza e assicurazioni. — *a pagina 16*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsolc24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

ISPI

Goeconomia per le imprese

Analisi e scenari; Briefing settimanali; Formazione 'su misura'; Incontri esclusivi con policy makers.

ispionline.it/per-imprese

478-001-001





GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 ANNO 148 - N. 170

CORRIERE DELLA SERA

RCS



Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

IL POLLENZA
Eccellenza Italiana
www.pollenza.it



La guerra e la missione di Zuppi
L'impegno del Papa per fermare l'inutile strage
di **Andrea Riccardi**
a pagina 38



Domani su 7
Johnny Depp: penso ai figli
di **Valeria Vignale**
nel settimanale in edicola

IL POLLENZA
Eccellenza Italiana
www.pollenza.it

Il voto di domenica

LE DIFFICILI ALLEANZE IN SPAGNA

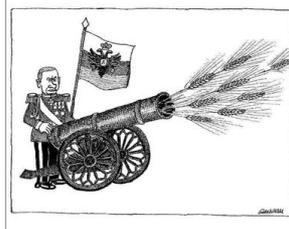
di Aldo Cazzullo

Il voto di domenica è importante non solo perché la Spagna è un grande Paese, la nostra sorella latina. È importante perché lo schema che potrebbe uscire vincente dalle urne è, o appare, quello di Giorgia Meloni: l'alleanza tra popolari e conservatori. E in effetti è molto probabile che il centrodestra prevalga. Ma sarà un'alleanza difficile. Le cui chiavi non sono nelle mani dell'uomo della Meloni, Santiago Abascal — che la premier nel messaggio augurale chiama confidenzialmente Santi —, ma in quelle del probabile prossimo capo del governo: un moderato, un centrista, un democristiano come Alberto Núñez Feijóo. Feijóo è lo storico presidente della Galizia, la regione dove si sono formati tutti i capi della destra spagnola del Novecento. A cominciare da Francisco Franco, gallego di Ferrol, che ora non si chiama più Ferrol del Caudillo, e dove la sua statua equestre è stata rimossa dalla piazza principale per essere prudentemente custodita nell'arsenale. Galiziani erano pure Manuel Fraga Iribarne, ministro di Franco e fondatore del partito popolare, e Mariano Rajoy, l'ultimo premier di centrodestra. Uomini prudenti e, se necessario, feroci. Neppure Feijóo è un tipo espansivo; ma non è un estremista. Dovendo decidere se inseguire i radicali di Vox o conquistare il centro, i popolari hanno scelto la seconda opzione. Anche se di Vox avranno bisogno per governare.

continua a pagina 38

GIANNELLI

LA NUOVA ARMA DELLO ZAR



Egitto Fine dell'incubo per il ricercatore. Soddisfazione bipartisan. Tajani: in politica contano i fatti

Grazia per Zaki, oggi in Italia

La firma di Al Sisi e il ruolo del governo. Il papà: «Tanti aiuti». Pronta la festa

di Marta Serafini

Il presidente egiziano Al Sisi ha concesso la grazia a Patrick Zaki. Martedì l'attivista e ricercatore era stato condannato a 3 anni di carcere per diffusione di «notizie false», sulla base di un articolo scritto nel 2019 sulla minoranza copta. Ieri la svolta. La notizia è stata accolta con un lungo applauso nell'Aula del Senato dove era in corso una seduta. Deciso per la liberazione il ruolo svolto dal nostro governo. Zaki già oggi tornerà in Italia.

alle pagine 8 e 9 Caccia

LA STRANA ESTATE

Afa e tempeste, il Paese si ritrova diviso dal clima

di Paolo Virtuani

Temporali anche violenti al Nord, lungo la fascia alpina e prealpina, e caldo al Centrosud: l'Italia divisa dal clima. L'anticiclone Caronte continua a farsi sentire anche se inizia a cedere.

a pagina 22 Randon

1953-2023 Ha svelato il mistero di Ustica. Le inchieste, la tv, i film



Purgatori, il cronista che inseguiva la verità

di Renzo Franco, Aldo Grasso e Walter Veltroni
alle pagine 16 e 17 con un intervento di Daria Bonfietti

LE MISURE

Il «taglia rate» per il caro-mutui: tempi più lunghi per i prestiti

di Andrea Rinaldi

Arriva il taglia rate contro il caro-mutui. L'Abi — l'associazione delle banche — dopo un confronto con il ministero dell'Economia ha diramato una nota agli istituti di credito per sollecitare misure che vadano incontro ai sottoscrittori. Prevista la possibilità di prestiti più lunghi. Ci sarà inoltre l'opportunità di rinegoziare il mutuo anche per chi ha un Isee sopra i 35 mila euro e trasferire senza spese il proprio debito ad altra banca.

a pagina 41

IL DELITTO DI ALATRI

La ex del killer «Io testimone, ora ho paura»

di Aldo Simoni

«Era un peso che non potevo sopportare». Beatrice, 22 anni, l'ex fidanzata di Mattia Toson, è diventata la testimone chiave nell'inchiesta sulla morte di Thomas Bricca ad Alatri.

a pagina 23

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Se uno ha il figlio indagato per violenza sessuale, la cosa migliore che può fare è consegnarsi a un pensieroso silenzio. Ma se proprio sentisse l'insopprimibile esigenza di esternare sull'argomento, gli consiglieri di leggere l'intervista rilasciata a *La Verità* dal padre del compagno di avventure di Apache La Russa. È di dire esattamente l'opposto. Il signor Gilardoni, orgoglioso genitore dell'ormai celebre dj Tommy, non si ricorda bene da quanti anni suo figlio viva a Londra, né che cosa ci faccia di preciso. Però sa, e ci tiene a dirlo, che Tommy è un playboy «sempre circondato da bellissime ragazze». E non resiste alla tentazione di iscriversi all'Etero Pride per aggiungere che «anch'io sono uno a cui piacciono le donne», affinché si capisca

Cuore di padre

che l'irresistibilità fa parte del patrimonio genetico. Quindi si avventura in un ragionamento che sembra uscito da un bar sport o dal microfono aperto di un commentatore di tuffi della Rai: «Al giorno d'oggi le ragazze magari hanno sesso, poi si accorgono con chi lo hanno fatto ed è un attimo che vanno a denunciare le persone». Seguono brevi indagini sugli eventi che riguardano il figlio, concluse da sentenza immediata: «Questa è andata a casa di La Russa, che non è proprio l'ultimo arrivato, ha fatto sesso e poi si è pentita». Ma come, hai la fortuna di ritrovarti a letto col figlio di un potente e con quello di un playboy e ti lamenti pure? Quanto sono diventate ingrato e calcolatrici le ragazze, «al giorno d'oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON ITALO VAI A POMPEI OGNI GIORNO TUTTI I GIORNI

Grazie alle connessioni con **Itabus**

italo is magic

Vai su **italotreno.it**



30720
9 771120 439008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 20/07/23

Edizione del: 20/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

WWW.TECHLY.IT

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

WWW.TECHLY.IT

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 20 luglio 2023

Anno 48 N° 169 - In Italia €1,70

LA TRATTATIVA TRA ITALIA ED EGITTO

Libero l'ostaggio Zaki

Dopo la condanna, il presidente al Sisi concede la grazia. Dietro la liberazione le garanzie di aiuti alimentari al Cairo Meloni: ringrazio per questo gesto. Oggi Patrick arriverà in Italia. Schlein: ora lottiamo per la verità su Giulio Regeni

Abuso d'ufficio e corruzione, schiaffo della destra a Quirinale e Ue

Il commento

La gioia e il baratto

di Carlo Bonini

Il provvedimento di grazia che restituisce la libertà a Patrick Zaki è una bellissima notizia. Innanzitutto per il giovane e per le persone che ama e che gli sono state accanto in questo calvario.

• a pagina 26

Dall'incubo di altri mesi di carcere alla libertà. Patrick Zaki ha ottenuto la grazia dal presidente egiziano al Sisi e, in un solo giorno, ha visto il suo destino cambiare. Oggi arriverà in Italia. «Gli auguro una vita di serenità e di successi», ha annunciato la premier Meloni ringraziando l'Egitto. Dietro la liberazione, la trattativa e le garanzie di aiuti al Cairo. Giustizia, su abuso d'ufficio e corruzione schiaffo della maggioranza al Quirinale e all'Unione europea. Mattarella firma il ddl Nordio, il testo alle Camere.

di Caferri, Foschini Lauria, Milella e Vitale

• da pagina 2 a pagina 5



▲ Patrick Zaki L'attivista egiziano si è laureato all'università di Bologna

Il negoziato con Bruxelles

Pnrr, via alla terza rata con taglio di 500 milioni

Il racconto

Cosa resta di Draghi un anno dopo

di Stefano Cappellini

Un anno fa cadeva Mario Draghi, al Senato, dopo un'ultima inutile giornata di finte trattative.

• a pagina 13

dal nostro corrispondente

Claudio Tito

BRUXELLES

Pagamento parziale della terza rata. Ma solo per la parte relativa ai posti letto per gli studenti. Cinquecento milioni da trasferire sulle tranche successive. La Commissione Ue tenta così l'ultima mediazione.

• a pagina 12 con un servizio di Colombo

Mappamondi



Perché voterò il socialista Sánchez alla guida della mia Spagna

di Javier Cercas

Giù la maschera: penso che voterò Pedro Sánchez. È vero, ci sono buoni motivi per non votarlo, primo fra tutti il fatto che ha raccomandato con entusiasmo i miei libri, tuttavia questo non dimostra che è un politico incompetente.

• alle pagine 18 e 19 con un servizio di Oppes



Il regalo di Putin: la nazionalizzata Danone al ceceno Kadyrov

dalla nostra inviata

Rosalba Castelletti

Il Cremlino ha sequestrato le sussidiarie di due aziende europee, Danone e Carlsberg, e le ha cedute ai suoi fedelissimi.

• a pagina 17

RADIATORI DI DESIGN | www.antrax.it

Il caso Strega

Quei libri non letti e il paracocchi dell'ideologia

di Massimo Recalcati

Un mio amatissimo vecchio professore usava dire che bisogna sempre diffidare di coloro che parlano dei libri che non hanno letto. Pensando al ministro della Cultura Sangiuliano e alla sua gaffe al premio Strega, dove ha dichiarato di non avere letto i libri che ha votato, mi sono tornate alla mente le sue parole.

• a pagina 27

Emergenza clima



Energia e caro prezzi quanto ci costa il grande caldo

di Amato, Bocci, Pagni Pucciarelli e Romano

• alle pagine 8, 9 e 11

Domani in edicola

Sul Venerdì c'era una volta la Dc una Balena Bianca



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese €10,40

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 20/07/23

Edizione del: 20/07/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

IL RICORDO

Purgatori e il giornalismo vissuto come una missione

LOREDANA LIPPERINI E CARLO VERDONE

Forse la prima immagine di Andrea Purgatori che mi viene in mente è confusa e sfocata dal fumo dei lacrimogeni. È il 12 maggio 1977. RIGATELLI - PAGINA 16



INTERVISTA A CORRADO GUZZANTI

“Addio al mio amico Andrea che sapeva tutto e rideva”

FULVIA CAPRARA

Questa volta le parole non servono a fare satira e Corrado Guzzanti, che di Andrea Purgatori è stato amico vero, non usa mezzi termini: «Sono distrutto». - PAGINA 17



www.acquaeva.it

LA STAMPA

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2023



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'ambasciatore greco dimissionario sulla base del protocollo nazionale sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.197 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'EGITTO LIBERA LO STUDENTE DOPO LA CONDANNA. OGGI IL RITORNO A BOLOGNA. LA FIDANZATA: ADESSO CI SPOSIAMO

Al Sisi grazie Zaki, l'abbraccio dell'Italia

IL COMMENTO

LE MOSSE GIUSTE DI PALAZZO CHIGI

FRANCESCA PACI

Patrick è libero e tutti quelli che in questi tre lunghi anni hanno tenuto viva l'attenzione dell'opinione pubblica italiana devono ringraziare Giorgia Meloni, premier di un governo di destra. - PAGINA 9

BARBERA, BRAVETTI, LOCCATELLI

Il presidente egiziano, Al Sisi, concede la grazia a Patrick Zaki. La decisione il giorno dopo la condanna a tre anni dell'attivista per i diritti umani. Meloni: oggi in Italia. - PAGINE 8-9



L'EMERGENZA MIGRANTI

Accoglienza nel caos ritornano le tendopoli

LAURA BERLINGHIERI

Tre tende allestite all'esterno del centro di accoglienza. In un piazzale verde, sotto il caldo torrido che da giorni brucia il Veneto. Da una settimana, una ventina di richiedenti asilo vive lì dentro. - PAGINA 10

Una mamma e una figlia che muoiono nel deserto

KARIMA MOUAL

Abbandonate nel deserto, al confine libico-tunisino, i corpi distesi, una vicina all'altra. Una mamma e molto probabilmente la sua bambina, i volti nella sabbia, le spalle, la schiena girate all'inferno. - PAGINA 10

LA SALUTE

Contro il caldo basta con i consigli inutili e ora difendere gli anziani e i fragili

EUGENIA TOGNOTTI



«I nostri anziani non muoiono di caldo, ma di solitudine e abbandono». E una ben dura verità quella che ci consegna - nel pieno di un'ondata di calore estremo - queste parole di monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita. - PAGINA 27

MELONI GELA NORDIO: “NESSUN PROVVEDIMENTO SUL CONCORSO ESTERNO, IL MINISTRO DEVE ESSERE PIÙ POLITICO”

Giustizia, schiaffo al Quirinale

Mattarella firma il ddl sull'abuso d'ufficio. Subito dopo la destra bocchia la direttiva Ue sulla corruzione

L'ANALISI

QUELLE GARANZIE NON RISPETTATE

UGO MAGRI

La firma di Sergio Mattarella è arrivata dopo dieci giorni di approfondimenti e di riflessioni: il che già la dice lunga su quanto sia stato laborioso questo via libera alla mini-riforma della giustizia targata Nordio. Era sì un atto dovuto. - PAGINA 5

IL RETROSCENA

IL DOPPIO GIOCO DELLA PREMIER

ILARIO LOMBARDO

Dicono di guardare sul lungo periodo, che il cammino è ancora lungo, che il Parlamento è sovrano e qualcosa potrebbe cambiare. Dicono, dentro FdI, che la politica ha i suoi riti. Solo così spiegano questo avvistamento improvviso, questo apparente ritorno alla linea più dura sull'abuso d'ufficio. - PAGINE 4-5



L'OMAGGIO DEL CAPO DELLO STATO E DEL POPOLO DI PALERMO

“Inchiniamoci a Borsellino”

LAURA RANALLO E FEDERICO CAPURSO

Alle 16:58, in via D'Amelio, si spegne il brusio della folla. Una tromba intona le note del Silenzio e le agende rosse iniziano a sollevarsi. - PAGINE 2-3

L'INCHIESTA

Ora anche Santanchè sa di essere indagata

MONICA SERRA

A fatica e con un ritardo di oltre 100 giorni, la richiesta di proroga che «ufficializza» le indagini su lei è arrivata a destinazione. Cosa farà Daniela Santanchè dopo che, tre giorni fa, un postino è riuscito a consegnare l'atto giudiziario più atteso e scontato del mondo? - PAGINA 7

LA POLEMICA

I padri stile La Russa (quasi) inconsapevoli

CATERINA SOFFICI

Quando le colpe dei padri ricadono sui padri. In modo inconsapevole, poveretti, e un po' a loro insaputa, ovvio. Bisogna capirli, questi padri, vittime di quello che io definirei un "patriarcato inconsapevole". Dopo Grillo e La Russa, ecco che arriva la difesa dal sen fuggita di Massimo Gilardoni. - PAGINA 27

L'AMBIENTE

Se le megalopoli soffocano la Terra

CARLO RATTI



«Signora, quanto pesa la sua casa?». Era questa una delle domande preferite di Buckminster (Bucky) Fuller, grande architetto e inventore americano, quando negli anni Venti del Novecento propagandava il suo progetto Dymaxion - una casa super-leggera pensata per produzioni edilizie di massa, alla pari della Ford Modello T. Per la verità il Dymaxion non ebbe grande successo, rimanendo una delle tante utopie irrealizzate. - PAGINA 22
SIMONI - PAGINA 23

CON ITALO VAI A POMPEI OGNI GIORNO TUTTI I GIORNI

Grazie alle connessioni con itabus



Vai su italotreno.it

Buongiorno

Non è vero che il Parlamento non lavora. Talvolta lavora, però inutilmente. Ieri, per esempio, al Senato si è assistito a una seduta psichedelica di quasi quattro ore, al termine della quale la maggioranza ha approvato la legge con cui si vieta la produzione e il consumo di carne coltivata. O sintetica. Buona parte del dibattito si è concentrata sulla terminologia: coltivata o sintetica? Ma non è così importante. Un'altra parte del dibattito, più contenuta, si è concentrata sul divieto di produzione e consumo di carne coltivata di vertebrati e cioè - ha avvertito la senatrice e scienziata Elena Cattaneo - sarà vietato produrre in laboratorio carne di mucca o di capra, ma non carne di aragosta o di moscardino. Perché? Boh. Non ha risposto nessuno. Insomma, la legge si propone di tutelare il made in Italy e la

Buon lavoro

MATTIA FELTRI

salute degli italiani, ma il produttore e il consumatore di mazzancolle s'arrangiano. Il problema vero però è un altro. Questa tonante e patriottica legge, approvata - legge - l'esoterica discussione sul sito del Senato - contro le lobby degli scienziati, gli interessi di Bill Gates, l'avidità dei banchieri di Davos, e a favore della biodiversità, della cultura e dell'amore per l'Italia, proibisce la produzione e il consumo di qualcosa che già non si può produrre né consumare. Perché l'ente europeo deputato a permettere produzione e consumo non l'ha ancora permesso. Ma se un giorno dovesse permetterlo, in capo alle dovute verifiche, l'Italia sarebbe costretta ad adeguarsi. Quindi si vieta qualche cosa che non c'è, e che si sarà costretti a consentire quando ci sarà. A proposito, ma i neuroni in vitro si può?

ODONTOBI
Dott. Sanitario - Dott.ssa Emanuela Bianca

CASTELLETTO TICINO (NO)
0331.962.405
WWW.ODONTOBI.IT

APERTI TUTTO IL MESE DI AGOSTO!



A NotoMusica stasera di scena l'omaggio di Servillo, Girotto e Mangalavite a Lucio Dalla

SERVIZIO pagina 18



CATANIA Scandalo sanità «Giudizio per 16»

SERVIZIO pagina I

CATANIA Forestali, sbloccati stipendi arretrati

SERVIZIO pagina IV

GIARRE «Erba» negli slip arrestato 23enne

SERVIZIO pagina XIII

TAORMINA L'Arma festeggia nonnino centenario

SERVIZIO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 198 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Il derby dei disagi Fontanarossa chiuso e Palermo tradisce

Caos voli. La Gesap si tira indietro nel weekend no di Regione ed Enac. Il punto sull'indagine

IL PARADOSSO

Le compagnie aeree vendono ancora (e a caro prezzo) i biglietti su Catania

SERVIZIO pagina 4

Fontanarossa resta chiuso (almeno) per altri cinque giorni e s'allungano i giorni di passione per i passeggeri, anche perché la Gesap, società che gestisce lo scalo di Palermo ha alzato bandiera bianca per i voli spostati nel weekend su Punta Raisi. Decisione contestata da Schifani e poi anche dall'Enac, cui spetta gestire la capacità operativa degli aeroporti. Il punto sull'inchiesta.

SERVIZIO pagina 4

L'ONDATA DI CALORE

Caronte raggiunge il picco ma non lascia ancora la Sicilia

SERVIZIO pagina 5

CONDANNATO A 3 ANNI

L'Egitto grazie Patrick Zaki oggi sarà in Italia

SERVIZIO pagina 10

INDIGESTO

Accordo Meloni-Ue-Tunisia sui migranti: le misure consistono nel raccomandare loro di mettersi in viaggio nelle ore meno calde e di bere molta acqua.

Paolo Avona

www.grognia.net



NEL NOME

DI PAOLO



Meloni a Palermo omaggia Borsellino «Il concorso esterno non si tocca» Schlein in corteo con le Agende Rosse Ergastolo bis per Messina Denaro

SERVIZIO pagine 2-3

GIORNALISMO IN LUTTO

Addio a Purgatori con le sue inchieste scardinò i muri degli anni più bui



È morto a 70 anni il giornalista Andrea Purgatori, autore di numerose inchieste su mafia e stragi. Qui di seguito pubblichiamo il testo che Purgatori scrisse il 18 luglio 2022 per il trentennale di Via D'Amelio.

SERVIZIO pagina 13

MENO RETORICA E PIÙ VERITÀ PER I NOSTRI EROI

ANDREA PURGATORI

Trent'anni dopo. Due generazioni dopo. Decine di processi dopo (chi li conta più?). Dopo lo scandalo della prescrizione che qualche giorno fa ha riconsegnato al buco nero degli interrogativi senza risposta due imputati per il depistaggio di Stato sull'autobomba che fece a pezzi Paolo Borsellino e cinque agenti della scorta in via D'Amelio, eccoci un'altra volta a commemorare. Ma commemorare cosa? Come? Perché?

SEGUE pagina 13

BIO LNG
GUARDIAMO AL FUTURO RISPETTANDO LA NATURA.

LCT
www.lctspa.it



Catania

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

Scmc, dalla Regione un milione per integrare il monte ore dei dipendenti

Approvato dall'Ars il contributo per l'incremento dell'attività degli oltre 300 lavoratori della ex Publilservizi. Schifani: «Promessa mantenuta».

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Filca Cisl: «Bene la ripresa dei lavori metro, ora sbloccare altri cantieri»

SERVIZIO pagina VI

CATANIA

Filcams: «Ora Ottimax disconosce le dimissioni per "giusta causa"»

SERVIZIO pagina IV



GIARDINI NAXOS

La rivolta dei vacanzieri Pietrenere sommersa da montagne di rifiuti

Nella zona, che d'estate è popolata da circa 2.500 persone, la maggior parte non riesce a fare la differenziata. Intervento degli agenti della polizia locale: sanzionati i capi condomini.

SERVIZIO pagina XIV

Prime conseguenze occupazionali in seguito all'incendio al Terminal A dell'aeroporto Dopo i voli "sospeso" anche il lavoro

Stop da domani e per 13 settimane ai 59 dipendenti della società di ristorazione "My chef" impiegati nello scalo

Primi effetti - inevitabilmente negativi - dopo il rogo divampato domenica sera a Fontanarossa che ha messo ko lo scalo etneo. Voli cancellati, aerei che partono da altri aeroporti, ma soprattutto turisti e passeggeri lasciati in balia degli eventi. Dura la presa di posizione di Conconsumatori con il suo presidente Carmelo Cali: «Informazioni assenti non rispettati i regolamenti comunitari. Pronti a esposti a Enac e Antitrust».

SERVIZIO pagina II



Il caos a Fontanarossa post rogo: passeggeri ancora in balia degli eventi

CATANIA

Occupazione abusiva "paninari" recidivi scatta la sospensione

I carabinieri hanno notificato le ordinanze dirigenziali a due food truck e anche al titolare di un ristorante etnico che erano già stati sanzionati per occupazione abusiva del suolo pubblico.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Sindacati e cittadini «Un piano per l'edilizia non serve altro cemento»



SERVIZIO pagina IV

Scandalo sanità, Procura chiede giudizio per 16

Fissata udienza preliminare: il 7 settembre anche gli ex assessori Razza e Scavone davanti al gup

Il dentista Ezio Campagna invece ha presentato istanza di patteggiamento

Si è ricorso a una sub delega urgente ai carabinieri visti i tempi stretti in cui si terrà l'udienza preliminare. Si apre con molto anticipo rispetto alle previsioni degli addetti ai lavori (e anche ai protagonisti) il secondo step giudiziario dell'inchiesta che a fine aprile ha portato uno scandalo nel mondo della sanità che da Catania ha anche lambito Palermo. La pm Alessandra Tasciotti ha chiesto il rinvio a giudizio per i 16 imputati coinvolti nell'operazione dei carabinieri - denominata Pns come l'acronimo dei progetti "in-

criminati" - che ha scopercchiato una serie di corruzioni e turbative d'asta volti a "piazzare" i candidati segnalati o raccomandati (anche dal politico di turno) negli incarichi previsti dai bandi sanitari attivati al Garibaldi e al Policlinico. Manca dall'elenco il dentista Ezio Campagna, ritenuto uno dei registi del sistema illecito assieme ad Aldo Missale, che attraverso i suoi legali (professore Giovanni Grasso e l'avvocato Pietro Ivan Maravigna) ha presentato istanza di patteggiamento al gup con il parere favorevole del pm. La decisione potrebbe arrivare nell'udienza fissata per il 2 ottobre. Per la cronaca l'odontoiatra è a piede libero.

Il 7 settembre invece dovranno presentarsi davanti al gup Carlo Cannella solo in sedici; il cardiologo ed ex assessore comunale Pippo Arcidiacono (che si è visto da poco rigettare una richiesta di scarcerazione), il medico Alberto Bianchi, Paola Campagna, Filippo Di Piazza, Giuseppe Di Rosa, Sebastiano Ferlito, Calogero Grillo, I-

gnazio La Mantia, Rosaria Leonardi, Aldo Missale, Eugenio Pedullà, Ernesto Guido Rapisarda, Daniele Sorelli e gli ex assessori Ruggero Razza e Antonio Scavone.

Nelle 14 pagine della richiesta di rinvio a giudizio firmata dal sostituto procuratore Tasciotti il 12 luglio 2023 sono annotati i vari capi d'imputazione che hanno portato a una misura interdittiva a carico di Razza, che ha ricoperto nella giunta Musumeci proprio il ruolo di guida della sanità siciliana. La sospensione è arrivata anche all'autonomista Scavone (già in pensione nel suo ruolo di medico).

In queste settimane alla procura è arrivata una poderosa memoria difensiva da parte di Aldo Missale, difeso dagli avvocati Piergiuseppe ed Eugenio De Luca. Il direttore amministrativo (ai domiciliari) dell'Ordine dei Medici è finito nel calderone dello scandalo giudiziario anche per il corso che lo ha visto arrivare vincitore per il ruolo che ricopriva fino all'arresto.

Riposto, amianto vicino alle abitazioni dell'Immacolata

A pochi metri dalle abitazioni, nell'agglomerato urbano dell'Immacolata a Riposto, c'è una bomba ecologica che espone i residenti a potenziali pericoli. All'ingresso del ex campo sportivo - dove i bambini giocano ignari (nella foto) - rifiuti nocivi e una quantità smisurata di amianto. Lastre fatte a pezzi. C'è una gigantesca vasca per la raccolta delle acque in eternit sfondata e in parte con i materiali sbriciolati sul terreno. Per inalazione, le fibre disperse in aria raggiungono gli interstizi polmonari e possono indurre l'insorgere di patologie tumorali.

SERVIZIO pagina XIII



BRONTE

Riapre ambulatorio di Ginecologia «Ora il Punto nascite»

Riapre oggi all'ospedale di Bronte l'ambulatorio di Ginecologia. «Un primo passo verso la normalità - affermano i sindaci di Bronte e Randazzo, Firrarello e SgROI - ma adesso speriamo riapra anche il Punto nascite».

SERVIZIO pagina X

ACESE

Liquami in mare analisi "discordanti"

Il sindaco Roberto Barbagallo ha disposto per oggi altri prelievi nelle acque delle frazioni marine. La scelta dopo che i test "privati" in due punti sono risultati differenti da quelli dell'Asp.

SERVIZIO pagina XII



Si insedia il neo presidente di Confindustria: la lettera Cgil



A pagina quattro

Si insedia il neo presidente di Confindustria: la lettera Cgil

Alosi: «Siamo pronti a confrontarci, nel rispetto dei ruoli, per trovare soluzioni che favoriscano uno sviluppo economico sostenibile e il miglioramento delle condizioni dei nostri lavoratori»

Gian Piero Reale si è insediato, per il prossimo biennio, come presidente di Confindustria Siracusa, succedendo a Diego Bivona.

Con un nuovo assetto di governance i presupposti per proseguire nell'impegno a consolidare lo spirito di aggregazione prendono corpo e si consolidano. Sarà importante la leale collaborazione per giungere al risultato il prima possibile.

In tale ottica di rinnovamento, arrivano puntuali l'ossequioso elogio per l'incarico

ma anche un monito costruttivo della CGIL di Siracusa, tramite una lettera del segretario del sindacato aretuseo, che di seguito riportiamo.

La lettera del Segretario Alosi al neo presidente di Confindustria

A nome della Cgil di Siracusa, desidero inviare all'Ing. Gian Piero Reale un cordiale saluto e le congratulazioni per l'elezione a Presidente di Confindustria della nostra provincia. È un incarico di grande responsabilità e fiducia che porta con sé l'opportunità di contribuire allo sviluppo

economico e sociale dell'intero territorio.

Allo stesso tempo, desidero ringraziare il dott. Diego Bivona per questi lunghi e travagliati anni in cui abbiamo condiviso con lealtà, rispetto e stima reciproca, battaglie, iniziative e confronti, sempre nell'interesse dei lavoratori, delle imprese e della crescita sociale ed economica della nostra comunità.

Come rappresentanti dei lavoratori, siamo consapevoli dell'importanza del dialogo e della collaborazione tra le parti sociali

per promuovere un ambiente di lavoro equo e ambientalmente compatibile, l'unico in grado di garantire occupazione stabile, diritti dei lavoratori e una crescita sostenibile per l'intera comunità.

Dal nostro punto di vista siamo pronti a delineare insieme il futuro industriale del territorio siracusano, puntando su progetti reali



di riconversione energetica che promuovano investimenti privati e pubblici in grado di rigenerare il tessuto industriale, riqualificarne i processi produttivi e rendere attrattivo il nostro distretto per nuove filiere produttive. Per far questo, serve riattivare un "Piano di Risanamento Ambientale e di riqualificazione delle aree dismesse", propeedeutico per cogliere tutte le opportunità offerte dal per-

corso di transizione ecologica già individuato e tracciato dall'Unione Europea. Allo stesso tempo, va affrontata con coraggio e determinazione la questione sociale, il tema della qualità del lavoro, della sicurezza sul lavoro, della formazione, della riqualificazione delle aree destinate ai cantieri, dell'individuazione di regole certe e sostenibili sugli appalti. In una parola, servono indifferibili iniziative di politica industria-

le in grado di accompagnare un settore strategico come quello dell'energia in un avviato processo di transizione ecocompatibile e di sostenibilità sociale e produttiva. Per queste ragioni, confidiamo che il Suo mandato si caratterizzi per un approccio sempre più inclusivo e attento alle esigenze delle persone che lavorano nelle aziende del territorio al fine di cogliere al meglio le sfide che il nostro

sistema produttivo deve affrontare. Siamo pronti a confrontarci, nel rispetto dei ruoli, per trovare soluzioni che favoriscano uno sviluppo economico sostenibile e il miglioramento delle condizioni dei nostri lavoratori. Queste le dichiarazioni di Roberto Alosi, Segretario Generale della Cgil di Siracusa.





Gian Piero Reale



Peso:1-11%,4-96%

Il derby dei disagi Fontanarossa chiuso e Palermo tradisce

Caos voli. La Gesap si tira indietro nel weekend no di Regione ed Enac. Il punto sull'indagine

Fontanarossa resta chiuso (almeno) per altri cinque giorni e s'allungano i giorni di passione per i passeggeri, anche perché la Gesap, società che gestisce lo scalo di Palermo ha alzato bandiera bianca per i voli spostati nel weekend su Punta Raisi. Decisione contestata da Schifani e poi anche dall'Enac, cui spetta gestire la capacità operativa degli aeroporti. Il punto sull'inchiesta.

Palermo chiude la porta a Fontanarossa Ira di Schifani, l'Enac: «Decidiamo noi»

La beffa. Gesap s'arrende per il weekend, Lagalla solidale e mette in pista l'ipotesi dell'aeroporto militare di Sigonella

CATANIA. Altro che *fair play*. Palermo da domani - salvo pentimenti last minute - chiuderà la pista ai voli catanesi. La doccia fredda è arrivata nella mattina di ieri. E ha scatenato un caos nel caos. La "tempesta perfetta" in un momento in sistema aeroportuale della Sicilia orientale è completamente andato in tilt a causa del rogo di domenica scorsa all'interno del Termina A. Enac e il governatore Schifani hanno immediatamente bacchettato Gesap. Ma fino a tarda sera non è arrivato alcun dietro front.

«Accetteremo venti voli ex Catania per oggi, e nessuno da venerdì a domenica». L'accountable manager e direttore generale di Gesap, Natale Chiappa non sembra lasciare spazi a una riapertura delle trattative. «L'infrastruttura sta reggendo ma per un aeroporto come Palermo che ha già di suo una crescita del 15% di traffico, il rischio è compromettere la qualità dei servizi, anche perché alcuni operatori stanno riscontrando difficoltà per i numeri e per le procedure scorrette di alcune compagnie che hanno inviato voli a Palermo senza preavviso. Siamo in continuo contatto con Enav, Enac e

Assoclearance, con tutte le compagnie - conclude Chiappa - e abbiamo già comunicato che domani (oggi per chi legge, ndr), accetteremo al massimo venti voli ex Catania, mentre da venerdì fino a domenica non ci sarà spazio per nessun volo oltre ai nostri». A spalleggiare Gesap ci sono il sindaco Roberto Lagalla e

la vicesindaca Carolina Varchi che chiedono alle autorità di valutare scali alternativi a Trapani e Palermo. E addirittura si ipotizza l'utilizzo dello scalo militare di Sigonella, a un tiro di schioppo da Fontanarossa.

La presa di posizione di Gesap ha lasciato un po' di amarezza nell'amministratore di Sac, Nico Torrisi: «Io voglio ringraziare tutti i vertici delle società che gestiscono gli scali siciliani

che in questo momento di difficoltà ci stanno supportando. Una collaborazione per cui non posso esprimere estrema gratitudine, abbiamo ricevuto richieste di supporto logistico, tecnico e di risorse umano che stiamo cercando di attuare. Quanto detto da Gesap ci dispiace».

Ma l'intervento istituzionale è arrivato. Enac è stata glaciale e ha «rivedicato il proprio ruolo di autorità nel determinare la capacità degli aeroporti siciliani a supporto dell'operatività». Il governatore siciliano non certamente apprezzato la decisione assunta dallo scalo palermitano. Scelta del tutto autonoma a quanto pare e non concertata. «Non posso che stig-



Peso: 1-8%, 4-40%

matizzare - ha detto Schifani - l'atteggiamento della direzione generale dell'aeroporto di Palermo che, senza un doveroso confronto con gli organi di controllo, ha dichiarato di non accettare più voli destinati originariamente allo scalo di Catania, ingenerando così uno stato di allarmismo e tensione sociale in quanti hanno scelto di trovare in Sicilia, simbolo dell'accoglienza, un luogo ideale per le vacanze. In un momento in cui il sistema dei trasporti aerei in Sicilia è fortemente messo a rischio - ha aggiunto - dopo l'incendio che ha parzialmente danneggiato lo scalo di Fontanarossa, condizionando non solo la mobilità dei cittadini, ma anche incidendo for-

temente in un comparto vitale dell'economia siciliana come quello turistico, non può che richiamarsi tutto il sistema della mobilità a porre in essere ogni sforzo necessario a superare la criticità del momento, in una logica di leale collaborazione istituzionale».

Intanto al di là di annunci fuorvianti l'apertura del Terminal A non ha ancora una data programmata. Non ci sono tempi certi. Di giorno in giorno arrivano disposizioni e nuove azioni volte al ritorno alla normalità.

L'unica cosa concreta e programmata è che fino a domenica la zona teatro dell'incendio resterà chiusa.

«Il Terminal A dell'aeroporto di Catania resterà chiuso per altri cinque giorni, fino al 24 luglio». È quanto

hanno comunicato in una nota congiunta Enac e Sac, preannunciando l'avviso di un apposito Notam. «È un'iniziativa necessaria per permettere alle compagnie per poter programmare», spiega Torrisi, che annuncia anche l'installazione di una «tensostruttura» - decisa in sinergia con la Protezione civile - che servirà ad aumentare la capienza nel Terminal C e così poter portare i voli «dagli attuali due a quattro e poi a sette l'ora». Infine, da Torrisi un «sentito ringraziamento al presidente Schifani per il supporto in fasi così concitate». ●



Peso: 1-8%, 4-40%

Tre miliardi per famiglie e imprese

Pnrr. Fitto: sono aiuti per l'efficiamento energetico inseriti nel capitolo "RepowerEU"

La revisione
del Piano sarà
presentata
il 2 agosto
Crediti
Superbonus,
riparte l'acquisto

ROMA. Per aiutare famiglie e imprese ad affrontare le spese di efficientamento energetico, il governo è al lavoro su un grande piano di incentivi: i fondi, per circa tre miliardi, arriveranno dal "RepowerEU", il capitolo aggiuntivo del "Pnrr". E l'opposizione già grida allo scandalo "Superbonus", accusando il governo di voler riesumare, solo per raccogliere facili consensi, una misura che si era affrettato a cancellare.

Il ministro Raffaele Fitto, in audizione alla Camera, ha spiegato che «a breve» sarà pronta la rimodulazione degli obiettivi del piano e la definizione del capitolo "RepowerEU". L'intenzione è presentare tutta la documentazione al Parlamento il 2 agosto, proprio in occasione della sua informativa. Fitto ha dato già qualche dettaglio: la revisione del "Pnrr" parte dal "RepowerEU" e ha due priorità: rafforzare le infrastrutture energetiche e mettere in piedi un sistema di aiuti per famiglie e imprese occupate con l'efficientamento energetico. «L'obiettivo è di usare» il "RepowerEU" «per trasformare» gli aiuti in «un investimento strutturale», ha detto.

Durante gli incontri della cabina di regia, il ministro ne ha parlato anche con le associazioni datoriali, tra cui l'Ance. E proprio la presidente, Federica Brancaccio, ha riferito di «tre miliardi per famiglie e imprese» messi sul piatto dal ministro. Gli incentivi per l'efficientamento energetico potrebbero prendere diverse forme, e il governo è ancora al lavoro sulla versione definitiva. «Per tentare di spendere il "Pnrr" nonostante i ritardi che ha accumulato, il governo dovrà riattivare una misura che aveva cancellato. Incredibile», commenta il capogruppo al Senato per il M5S, Stefano Patuanelli. E Osvaldo Napoli dalla segreteria di Azione sottolinea come sarebbe «un'altra marcia indietro del governo Meloni». Il timore sui ritardi è condiviso dalla Cgil, che si è con-

frontata con Fitto nella cabina di regia: «Esprimiamo una grave preoccupazione per la situazione di stallo che sta caratterizzando l'implementazione del "Pnrr"», ha detto il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari.

Il "Superbonus" resta sotto i riflet-

tori anche per il nodo mai risolto dei crediti incagliati: la presidente dell'Ance, Brancaccio, la ritiene fondamentale assieme ad una proroga per i lavori iniziati, «perché i cantieri si sono fermati». La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, ha spiegato che Intesa Sanpaolo, UniCredit e Sparkasse «già procedono al riacquisto di tali crediti, mentre Poste Italiane sta ultimando le procedure». Per il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, serve «un riordino degli incentivi per gli interventi sugli immobili e a una loro impostazione su base pluriennale». Ma il problema, spiega, «non è quello delle percentuali: anche se venisse ripristinato il 110%, non vi sarebbero grandi numeri» se non venissero riattivate anche cessione del credito e sconto in fattura. ●



Raffaele Fitto



Peso:24%

ECONOMIA

Le crisi aziendali sempre più frequenti coraggio e competenza per gestirle

ROSARIO FARACI

Come un'eco misteriosa che risuona tra le vie e le piazze dei nostri territori, il lamento silenzioso delle imprese in crisi si fa sempre più intenso. È un grido di dolore che molti non sentono o scelgono di ignorare, ma il suo crescente rimbombo non può essere taciuto. Ogni giorno, nel nostro Paese, tante imprese nei più disparati settori si trovano a lottare contro forze economiche che sembrano insormontabili. Alcune si trovano pure ad affrontare il rischio del fallimento, che il nuovo codice identifica adesso col termine di "liquidazione negoziale"; altre lottano per tenere a galla la barca in un mare di debiti.

È un fenomeno diffuso e devastante, che si ripercuote non solo sulle stesse imprese, ma anche su lavoratori, famiglie e comunità locali. E naturalmente su coloro che ne sono alla guida: proprietari, imprenditori e manager, continuamente nell'occhio del ciclone.

Ora, le crisi d'impresa non sono un fenomeno nuovo. Tuttavia, nel clima economico attuale, la loro frequenza e intensità sembrano aver raggiunto livelli davvero allarmanti. Pertanto, è pressante il bisogno di affrontarle con serietà, urgenza e con piani d'azione concreti.

Addentrarci nelle pieghe di queste crisi è dovere di chi informa e scrive, non solo di chi gestisce le imprese e di chi le assiste professionalmente. Cercando di capirne le cause, le sue conseguenze e, cosa ancor più importante, come agire per prevenirle e gestirle.

Siamo così tanto abituati a convivere con il termine crisi che è come se ci fosse ormai una sorta di assuefazione.

conseguenza di una diffusa rassegnazione sociale, specialmente dopo il periodo di pandemia che ha obbligato tutti a vivere in una condizione di triplice emergenza: sanitaria, economica e sociale.

Né ci conforta l'etimologia greca del termine che, evocando il valore nobile del discernimento e del giudizio durante la crisi (dal verbo *krino*), lascia intravedere la possibilità di trasformare il pericolo in opportunità, come lascerebbero intendere - ma, il condizionale è d'obbligo - i due ideogrammi che compongono la parola crisi nella lingua cinese.

La crisi non è mai un evento. È piuttosto una fase delicata o il punto di svolta in un processo o in una situazione che procedono per gradi, caratterizzati da maggiore o minore instabilità ed incertezza. Non si risolve mai da sola, perché richiede decisioni importanti e immediate per chiarire o gestire la situazione.

Quando si scatena una crisi aziendale, di solito non c'è mai una causa, piuttosto esiste un insieme di concause. I segnali allarmanti sono sempre di natura finanziaria: i flussi di cassa della gestione corrente non sono più sufficienti a pagare i debiti, nemmeno quando questi ultimi vengono "spalmati" dai creditori - in primis banche e fisco - su un orizzonte temporale più ampio.

La situazione si complica quando poi i flussi di cassa non riescono più a coprire le spese correnti e, tra queste la voce più importante è rappresentata dalle spettanze dovute ai dipendenti, ai collaboratori, ai fornitori principali che tengono accesi i motori aziendali.

In presenza di una crisi di mercato o se la concorrenza è particolarmente esasperata nel settore, il calo di ricavi è la causa principale di tale deficit finanziario, che può portare fino all'insolvenza, alla formalizzazione dello stato di crisi e all'avvio di una procedura secondo quanto previsto dal nuovo codice (decreto legislativo 12 gennaio 2019, n.14 e successive modifiche) entrato in vigore nel luglio dello scorso anno.

Fin qui l'analisi delle cause.

La gestione della crisi è altra cosa e richiede la predisposizione di una serie di strumenti organizzativi e operativi per attenuare o rimuovere del tutto le implicazioni. L'uscita dallo stato di crisi è conseguenza di una gestione attenta, programmata e non improvvisata. Ad esempio, le imprese spesso lamentano di non riuscire a far fronte ai pagamenti quando il mercato è arido e non genera opportunità di ricavi. Ma le imprese non sono realtà inanimate. Né giocattoli in mano a chi le governa. Sono organizzazioni piene di uomini e donne e delle decisioni che adottano.

Possiamo mettere in conto pure che spesso proprietari, imprenditori e manager prendono decisioni sbagliate, affrettate ed emotive? Oppure che non sono capaci di decidere con coraggio e competenza, ad esempio cambiando modello di business e passando a fare qualcos'altro? O ancora è possibile, nelle imprese familiari, che divergenze di vedute fra i membri della famiglia si riverberano sulle scelte aziendali? ●



Rosario Faraci,
giornalista
pubblicista,
insegna Principi di
Management
all'Università degli
Studi di Catania



**Predisporre
strumenti
organizzativi
e operativi
per uscire
dal tunnel**



Peso: 27%

Protesta annunciata nell'Isola dal 4 agosto

Contributi negati, i Tir verso lo sciopero

Non ha avuto seguito la promessa di fondi da parte di Roma. E gli autotrasportatori dell'Aitras minacciano di bloccare i porti

Pipitone Pag. 11

Gli autotrasportatori annunciano lo sciopero dal 4 agosto fino all'8

Il governo nega i contributi I Tir: «Bloccheremo i porti»

Sono i fondi compensativi delle autostrade del mare

Giacinto Pipitone**PALERMO**

La nota, indirizzata tra gli altri alla premier e al governatore, è abbastanza schematica e si limita a proclamare «il fermo dei servizi di autotrasporto regionale in Sicilia con punti di sensibilizzazione nei porti di Catania, Messina, Palermo e Termini Imerese». Una formula traducibile con il ritorno dei blocchi dei tir. Una protesta in grado di impedire la consegna delle merci e paralizzare i porti in uno dei periodi più delicati dell'anno: dalla mezzanotte di venerdì 4 agosto al mercoledì successivo, l'8.

Lo stop dei padroncini è stato indetto dall'Aitras, la più grande associazione siciliana di autotrasportatori, aderente alla Fai. E nasce dalla mancata erogazione dei contributi per le cosiddette autostrade del mare: l'incentivo che lo Stato aveva previsto per gli autotrasportatori siciliani che invece di viaggiare attraverso il Sud

Italia avessero deciso di spostarsi in nave verso Napoli, Civitavecchia, Livorno, Genova o, nell'Adriatico, verso i porti del Nord-Est. «In tanti hanno scelto questa soluzione - ha detto ieri Salvatore Bella, leader dell'Aitras - ma di soldi non se ne sono mai visti. E per di più lo stanziamento di 39 milioni che il governo nazionale aveva fatto fra il 2020 e il 2022 rischia adesso di andare perduto malgrado le nostre spese siano già state fatte».

La situazione è molto tesa. E non a caso ieri sono stati subito attivati canali di dialogo dal ministero delle Infrastrutture. È a Salvini che guardano gli autotrasportatori siciliani.

La protesta che meditano di attuare ha dei precedenti in Sicilia. E non si tratta di episodi di scarso rilievo. La prima volta che i tir si fermarono lungo le strade fu nell'ottobre del 2000 e per un paio di settimane bloccarono non solo le città ma soprattutto i rifornimenti di generi di prima necessità ai supermercati. Qualche anno fa ci fu una replica, che paralizzò le autostrade visto che i tir si fermarono alle porte di Palermo e Catania. Ma gli effetti furono meno duri perché ci fu una forte pressione dei governi per far desistere i sindacati. Ora la situazione torna a farsi molto complicata perché gli strumenti in mano a chi tenterà di

mediare sono pochi. La Regione si è già attivata per far da ponte col governo nazionale. In più ha messo in campo altre risorse per garantire incentivi diversi, come quelli destinati ad abbattere i costi di attraversamento dello Stretto di Messina: il bando che l'assessore alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ha da poco preparato alza dal 20% al 50% il ristoro per i tir. E proprio martedì sera all'Ars, su proposta del governo Schifani, è stato approvato un secondo contributo garantito dalla Regione: è stato varato uno stanziamento di 800 mila euro per gli autotrasportatori di merci infiammabili e pericolose che devono raggiungere le isole minori. «Un provvedimento - hanno detto Schifani e Aricò - che si è reso necessario per sostenere economicamente il settore del trasporto «Adr» che rischiava di essere penalizzato dalla recente rescissione del contratto di servizio tra Caronte & Tourist e la Regione. La compagnia aveva garantito i collegamenti a tariffe ministeriali per residenti e turisti, ma ha annunciato la volontà di ricorrere alle



Peso: 1-3%, 11-25%

tariffe del libero mercato per il servizio di trasporto con navi ro-ro. Quindi, per gli autotrasportatori si profilava un costo più elevato per raggiungere le isole minori».



Blocco dei Tir. Scaffali vuoti nei supermercati a Palermo nel gennaio 2012



Peso: 1-3%, 11-25%

Fisco

Contraddittorio preventivo

Servizio a pag. 4

Nella riforma all'esame del Parlamento via libera all'applicazione generalizzata, pena la nullità dell'avviso di accertamento

Contraddittorio preventivo, novità in delega fiscale

Giurisprudenza ondivaga sull'obbligatorietà di questo istituto che potrebbe evitare inutili contenziosi tributari

ROMA - La questione riguardante l'obbligatorietà o meno del contraddittorio tra Fisco e contribuente prima dell'emaneazione di un avviso di accertamento è stata oggetto di ampio dibattito, sia in giurisprudenza che in dottrina.

Nonostante qualche volta gli Uffici fiscali abbiano mostrato maggiore propensione verso il dialogo preventivo (come la Direzione Regionale delle Entrate per la Sicilia), la Cassazione, dopo avere allargato i confini del contraddittorio obbligatorio, l'ha poi ridimensionato ritenendo tale istituto limitato esclusivamente ai casi in cui

esiste una espressa previsione legislativa in tal senso e, ma questo solo per i tributi "armonizzati", quando il contribuente riesce a dimostrare che la mancanza del contraddittorio ha determinato, concretamente, la mancata dimostrazione delle sue ragioni e, quindi, la non corrispondenza dell'accertamento alla sua reale situazione fiscale.

Eppure del contraddittorio in materia fiscale se ne parla già dai tempi della famosa legge 241/1990 (trasparenza amministrativa). Ma quali sono attualmente gli strumenti ed i "punti di contatto" per il dialogo tra fisco e cittadini? Certamente lo Statuto dei diritti del contribuente (L. 212/2000) che ha previsto diverse ipotesi di dialogo obbligatorio (articoli 6, 11 e 12). Poi c'è la normativa riguardante il "reddito netto" che prevede come elemento indispensabile per procedere all'accertamento dei ricavi, il contraddittorio con il contribuente. Anzi, spesso, un doppio contraddittorio, uno preventivo ed un altro in sede di accertamento con adesione.

Molto importante è stata, ai fini dell'ampliamento della area del contraddittorio, la L. 190/2014 la quale al fine di introdurre nuove e più avanzate forme di comunicazione tra il contribuente e l'amministrazione fiscale, stimolare l'assolvimento degli obbli-

ghi tributari e favorire l'emersione spontanea della base imponibile, ha stabilito che l'Agenzia delle Entrate deve mettere a disposizione del contribuente gli elementi e le informazioni in suo possesso riferibili allo stesso contribuente, acquisiti direttamente o pervenuti da terzi, relativi anche ai ricavi o compensi, ai redditi, al volume d'affari e al valore della produzione, a lui imputabili, alle agevolazioni, deduzioni o detrazioni, nonché ai crediti d'imposta, anche qualora gli stessi non risultino spettanti. Il contribuente può segnalare all'Agenzia delle Entrate eventuali elementi, fatti e circostanze dalla stessa non conosciute.

Per quanto riguarda le indagini finanziarie, la Cassazione, con sentenza n. 4314 del 2015, ha ribadito l'obbligatorietà del contraddittorio preventivo, sottolineando che è proprio la norma che attribuisce al contribuente l'onere di fornire la prova delle movimentazioni e ricordando pure che tale obbligo deriva, oltre che da numerose sentenze delle Sezioni Unite della stessa Corte, anche dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia Europea.

Giova ricordare pure la sentenza della Corte di Giustizia 3 luglio 2014 nelle cause riunite C 129/13 e C 130/13, di eccezionale importanza perché ha affermato la necessità per ogni persona di essere sentita prima dell'adozione di qualunque decisione che possa incidere in maniera negativa sui suoi interessi, collocando quindi il diritto alla difesa e, conseguentemente, quello al contraddittorio, tra i diritti fondamentali, pena l'annullamento del provvedimento adottato.

Eppure, la Corte di Cassazione, Sesta Sezione civile, con Ordinanza 527 del 14/1/2015, a causa dei contrasti interpretativi esistenti nella giurisprudenza della stessa Cassazione, ha chiesto di sottoporre al giudizio delle Sezioni Unite la questione relativa alle

conseguenze della violazione del diritto al contraddittorio. Le teorie, infatti, erano tre. Quella "garantista" -

secondo la quale il diritto al contraddittorio costituisce un principio generale da applicare a tutti i procedimenti amministrativi tributari, pena la nullità degli atti di accertamento emanati.

Quella completamente opposta, secondo cui la mancata attivazione del contraddittorio preventivo comporta

la nullità solo se così espressamente previsto dalla legge. Poi c'è una terza tesi, intermedia (che nasce principalmente dalle sentenze della Corte di Giustizia UE, cause riunite C-129/13 e C-130/13), secondo la quale, in caso di omissione del contraddittorio, la nullità si verifica solo quando il contribuente dimostra che qualora lo stesso contraddittorio fosse stato consentito l'esito del procedimento sarebbe stato diverso, anche soltanto con riguardo alla semplice ragionevolezza delle argomentazioni difensive.

Ma, come precedentemente detto, le Sezioni Unite della Cassazione, con sentenza n. 24823 depositata il nove dicembre 2015, ha, per così dire, sciolto qualunque dubbio o riserva, decidendo per una teoria intermedia che sconfessa le precedenti sentenze,

pure a sezioni unite. Con quest'ultima sentenza, infatti, i Giudici di legittimità hanno affermato che in realtà non esiste nel nostro ordinamento un obbligo generalizzato di contraddittorio. L'obbligo esiste solo quando è espressamente previsto dalla singole disposizioni tributarie.

Sicché possiamo dire che, secondo la citata pronuncia della Cassazione,





ci troviamo ad avere tributi e situazioni in cui il contraddittorio è obbligatorio per legge ed altri no, e più precisamente:

1) Tributi non armonizzati (Irap, Irap, Registro, ecc.) per i quali il contraddittorio non è obbligatorio;

2) Altri tributi non armonizzati per i quali, però, l'obbligo del contraddittorio è espressamente stabilito dalle singole disposizioni che li riguardano (come per il nuovo "redditometro");

3) Tributi armonizzati per i quali il contraddittorio è obbligatorio in maniera generalizzata, anche se la nullità, in caso di mancato contraddittorio, si verifica solo quando il contribuente è in grado di dimostrare che se fosse stato sentito prima di ricevere l'avviso dell'ufficio sarebbe stato in grado di produrre elementi che avrebbero fatto pendere a suo favore l'esito del controllo.

Una confusione interpretativa inevitabile, che fa insorgere altri contenziosi instaurati per affidare al giudice tributario il compito di stabilire se, nel singolo caso oggetto della controversia, il contraddittorio era indispensabile o meno, oppure se sia effettivamente avvenuto oppure no.

Nel frattempo è stata emanata la Legge n. 58 del 28 giugno 2019 di conversione del Decreto Crescita (D.L. 34/2019), la quale ha introdotto l'ob-

bligo (si fa per dire), per l'Amministrazione finanziaria, di avviare il contraddittorio preventivo con il contribuente.

L'Agenzia delle Entrate è legittimata ad emettere avvisi di accertamento nei casi di urgenza e di pericolo per la riscossione e nei casi in cui l'Ufficio accertatore, facendo seguito

ad accessi ed ispezioni, abbia notificato un processo verbale di constatazione (in siffatte ipotesi, resta ferma la possibilità per il contribuente di produrre memorie difensive), nonché quando l'atto costituisca un accertamento parziale e di rettifica parziale.

L'omessa notifica dell'invito a comparire, quindi, non determina ipso iure la nullità dell'avviso di accertamento notificato. Resta sempre un onere del contribuente dimostrare in concreto, in sede giudiziale, il pregiudizio che la "compressione" del diritto al contraddittorio preventivo, ha determinato (cd. "prova di resistenza").

Dulcis in fundo, il novellato comma 3-bis dell'art. 5 del D.lgs. n. 218/1997, sancisce che se fra la data di notifica dell'invito a comparire e il termine di decadenza del potere di accertamento decorrono meno di novanta giorni, il termine di decadenza del potere di accertamento degli uffici, è prorogato a 120 giorni estendendo, di

fatto, i termini di decadenza.

Ora, però, sembra che qualcosa si muova in senso positivo. I materiali estensori della delega hanno ipotizzato, nel disegno di legge delega per la riforma fiscale, anche accogliendo l'auspicio contenuto nella recente sentenza della Corte Costituzionale n. 47 del 21 marzo 2023, (art. 15, comma 1, lettera b, n. 1) non solo l'applicazione generalizzata, a pena di nullità dell'atto (seppure con alcune piccole e giustificate eccezioni) del contraddittorio preventivo, ma anche la possibilità di consentire al contribuente di partecipare alla fase precontenziosa.

Il Ddl delega governativo è stato già approvato dalla Camera dei deputati. L'auspicio è che durante l'iter di approvazione questa norma non venga stravolta, consentendo di superare i grossi problemi di cui abbiamo parlato. Ricordiamo sempre che molto spesso un contraddittorio mancato corrisponde ad una istruttoria carente.

Salvatore Forastieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad oggi l'obbligo esiste solo quando è previsto dalle singole disposizioni tributarie



Peso: 1-1%, 4-59%

Scandalo sanità, Procura chiede giudizio per 16

Fissata udienza preliminare: il 7 settembre anche gli ex assessori Razza e Scavone davanti al gup

Il dentista Ezio Campagna invece ha presentato istanza di patteggiamento

Si è ricorso a una sub delega urgente ai carabinieri visti i tempi stretti in cui si terrà l'udienza preliminare. Si apre con molto anticipo rispetto alle previsioni degli addetti ai lavori (e anche ai protagonisti) il secondo step giudiziario dell'inchiesta che a fine aprile ha portato uno scandalo nel mondo della sanità che da Catania ha anche lambito Palermo. La pm Alessandra Tasciotti ha chiesto il rinvio a giudizio per i 16 imputati coinvolti nell'operazione dei carabinieri - denominata Pns come l'acronimo dei progetti "incriminati" - che ha scopercchiato una serie di corruzioni e turbative d'asta volti a "piazzare" i candidati segnalati o raccomandati (anche dal politico di turno) negli incarichi previsti dai bandi sanitari attivati al Garibaldi e al Policlinico. Manca dall'elenco il dentista Ezio Campagna, ritenuto uno dei registi del sistema illecito assieme ad Aldo Missale, che attraverso i suoi le-

gali (professore Giovanni Grasso e l'avvocato Pietro Ivan Maravigna) ha presentato istanza di patteggiamento al gip con il parere favorevole del pm. La decisione potrebbe arrivare nell'udienza fissata per il 2 ottobre. Per la cronaca l'odontoiatra è a piede libero.

Il 7 settembre invece dovranno presentarsi davanti al gup Carlo Cannella solo in sedici: il cardiologo ed ex assessore comunale Pippo Arcidiacono (che si è visto da poco rigettare una richiesta di scarcerazione), il medico Alberto Bianchi, Paola Campagna, Filippo Di Piazza, Giuseppe Di Rosa, Sebastiano Ferlito, Calogero Grillo, Ignazio La Mantia, Rosaria Leonardi, Aldo Missale, Eugenio Pedullà, Ernesto Guido Rapisarda, Daniele Sorelli e gli ex assessori Ruggero Razza e Antonio Scavone.

Nelle 14 pagine della richiesta di rinvio a giudizio firmata dal sostituto

procuratore Tasciotti il 12 luglio 2023 sono annotati i vari capi d'imputazione che hanno portato a una misura interdittiva a carico di Razza, che ha ricoperto nella giunta Musumeci proprio il ruolo di guida della sanità siciliana. La sospensione è arrivata anche all'autonomista Scavone (già in pensione nel suo ruolo di medico).

In queste settimane alla procura è arrivata una poderosa memoria difensiva da parte di Aldo Missale, difeso dagli avvocati Piergiuseppe ed Eugenio De Luca. Il direttore amministrativo (ai domiciliari) dell'Ordine dei Medici è finito nel calderone dello scandalo giudiziario anche per il concorso che lo ha visto arrivare vincitore per il ruolo che ricopriva fino all'arresto. ●



Peso: 1%



LE REAZIONI DELLA POLITICA

De Luca chiede la testa del Cda Prestigiacomò: «Commissariare Sac»

CATANIA. «L'aeroporto di Catania è sempre stato terra di conquista e l'emergenza odierna ha messo in luce le enormi lacune gestionali presenti». Lo afferma in una nota il sindaco di Taormina e leader di Sud chiama Nord Cateno De Luca, che reputa «irresponsabile la gestione dell'emergenza» e chiede che i vertici della Sac si dimettano. «Il silenzio che si sta registrando in merito alla chiusura dell'aeroporto di Catania da parte dei vertici della Sac e da parte della politica regionale e nazionale - dice De Luca - è inaccettabile. Ad oggi, a distanza di quattro giorni dall'incendio divampato nell'area Arrivi nella tarda serata di domenica 16, non si hanno notizie certe sulla riapertura dell'importante scalo siciliano». De Luca preannuncia una interrogazione parlamentare.

Lapidaria è Stefania Prestigiacomò: «Da anni denuncio l'inadeguatezza del management della SAC di Catania, che ha trasformato lo scalo in un fortino elettorale. L'impressione che un settore vitale per l'economia siciliana sia in mano a dilettanti è enfatizzato dalla manfrina delle date di apertura annunciate e smentite. Mi appello al governo nazionale affinché commissari la SAC».

Infine interviene la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Jose Marano, vice presidente della Commissione Trasporti all'Ars. «Ad accertare le responsabilità sarà ovviamente la magistratura, ma la politica ha l'obbligo di valutare eventuali responsabilità gestionali».



Peso: 10%

Dall'Ars il via libera al Collegato bis

La mini finanziaria. Tra le norme un intervento di oltre 4 milioni per completare la liquidazione delle terme pubbliche di Acireale e Sciacca. Hanno votato no Pd e M5S

PALERMO. Dall'Ars arriva il via libera al Collegato Bis alla Finanziaria con il voto contrario di Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle, che avrebbero voluto azioni concrete in materia di sanità, infrastrutture e lavoro. Al termine di una seduta durata oltre cinque ore, Sala d'Ercole ha approvato il disegno di legge, dove tra i punti più interessanti c'è un intervento di oltre 4 milioni di euro per completare la liquidazione delle terme pubbliche di Acireale e Sciacca, mestamente chiuse rispettivamente da 14 a 8 anni.

Una volta, quando erano aperte, i soldi della Regione erano "contributi a pareggio". Oggi sono risorse necessarie per chiudere la fase della liquidazione delle discutibili spa nate per superare la fase una fase di profonda criticità. La Regione, unico azionista, in sostanza acquista ciò che è di sua proprietà. Una partita di giro necessaria per mettere le carte a posto e ripartire in quel processo di rilancio che fino ad oggi, dalla legge regionale del 1999, è stato fatto solo di parole e buone intenzioni.

All'interno della legge Finanziaria approvata dall'Ars, è stata inserita una posta di 4,3 milioni di euro che dovrebbero servire al completamento del processo di liquidazione delle spa di Acireale e Sciacca (3 milioni e 100 mila euro per le terme etnee, 1 milione e 200 mila euro per quelle agrigentine).

L'intervento (ovvero l'acquisto dei beni che i liquidatori dovevano mettere in vendita) mira a riunire il patrimonio e evitare che venga venduto diviso a privati. I 4,3 milioni approvati confluiranno in un fondo per il completamento delle liquidazioni delle società titolari dei complessi termali.

L'emendamento, presentato dal capogruppo Dc Carmelo Pace, ma sponsorizzato anche dal Pd, che poi ha votato contro l'intera manovra, è un passaggio importante per proseguire nell'iter che al momento vede il governo regionale impegnato a dialogare con la Cassa depositi e prestiti per individuare le risorse necessarie alla riqualificazione delle due strutture. Allo stato, sono in evidente degrado, occorrono corposi investimenti per le attrezzature tecnologiche e infrastrutturali.

La Sicilia si porta sul groppone ormai da anni la chiusura delle terme pubbliche: azione fallimentare quella degli ultimi 20 anni di turismo termale nell'isola. Fallimentare la decisione del governo Crocetta di chiuderle senza avere un piano di rilancio, ma fallimentare anche l'azione dei governi precedenti ed i tentativi fatti negli ultimi cinque anni di rimettere in sesto tutta la parte burocratica.

Carmelo Pace, capogruppo Dc che ha proposto l'emendamento terme, parla in termini entusiasti, sostenendo che oggi la Regione può finalmente metterle sul mer-

cato o affidarle in gestione a privati. «È esattamente - dice Pace - il frutto di quel preciso impegno che l'assessore all'Economia Marco Falcone e il governo Schifani hanno preso nel corso della riunione del 28 giugno scorso a Palermo». La norma è stata sostenuta anche dal Pd che, come detto, ha poi votato contro l'intera manovra. Per il capogruppo dem, Michele Catanzaro, il voto contrario è motivato dal fatto che «non c'è nessuna traccia di ciò che i siciliani aspettano in tema di sanità, di infrastrutture e di lavoro. Abbiamo lavorato bene - ha aggiunto - per inserire alcune norme qualificanti ed utili per i territori, come la liquidazione delle terme. Ci auguriamo che al prossimo appuntamento con lo strumento finanziario il governo si presenti preparato sui temi dello sviluppo e non con norme di ordinaria amministrazione e prive di visione».



Le Terme di Acireale



Peso: 33%

L'OPINIONE

La Sicilia condannata alla marginalità con l'autonomia differenziata sarà peggio

NICOLA BONO *

La colpa della classe politica regionale, oltre a essere storicamente asservita alla politica romana, è l'inadeguatezza allo studio attento delle leggi e la scarsa volontà e capacità di farsi carico della tutela degli interessi dei Siciliani.

Non si spiegherebbero diversamente le ataviche carenze della gestione della Regione Siciliana, a partire dal fallimento totale dell'Autonomia Regionale, che ha tradito le motivazioni della sua concessione e la speranza di una diversa narrazione economica e sociale, il conseguente ridimensionamento dello Statuto della Regione, la mancata attuazione di norme fondamentali per lo sviluppo come gli articoli 37 e 38 dello Statuto, il clientelismo esasperato che ha realizzato, al posto di una burocrazia efficiente, lo stipendificio senza servizi che, non a caso, non riesce neanche a spendere i miliardi concessi dall'Unione Europea, nonché governi privi di alcuna programmazione, idee e visione del presente e futuro della Sicilia e un Parlamento incapace di legiferare. E oggi perfino l'inconcepibile adesione o, comunque, l'assenza di reazione al disegno di legge Calderoli sull'Autonomia Differenziata, che tenta di cancellare il Sud.

Basta guardare ai comportamenti dei tre principali esponenti istituzionali siciliani in carica e cioè il ministro per la Protezione civile e le politiche del mare Musumeci, il Presidente della Regione Schifani e il Presidente dell'Assemblea Regionale Galvagno.

Il ministro Musumeci non ha detto mai nulla sul tema, limitandosi ad applaudire l'approvazione del disegno di legge dell'Autonomia Differenziata in occasione del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 2023. Il Presidente della Regione, di tanto in tanto, si limita a ribadire di pretendere i LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) approvati prima di dare il consenso alla norma, con ciò dimostrando di non sapere che i LEP saranno gestiti dalle commissioni paritetiche regionali. Il Presidente dell'Ars, che avrebbe da mesi dovuto sollecitare i deputati regionali a svolgere ogni possibile controllo sulla norma di Calderoli, non solo nulla ha fatto in merito, ma continua a bersi le dichiarazioni del furbo nordista e quindi a continuare a dichiararsi entusiasta dell'Autonomia Differenziata che arriva a definire nientepopodimeno che «snodo epocale che ci farà giocare una partita per i prossimi 50-100 anni» e che «con molta probabilità il ddl sull'Autonomia Differenziata è il più importante in assoluto, e dobbiamo far percepire a chi vive fuori dalla Sicilia quali sono le grandi difficoltà che vogliamo siano affrontate», senza

capire che non ci sarà trippa per gatti per nessuno, altro che l'inserimento dell'insularità.

In tutto questo dov'è la difesa della Sicilia e del Sud?

L'unico ministro siciliano (senza considerare Urso, da tempo radicato a Roma) batte le mani e si disinteressa della vicenda come fosse un rappresentante del Veneto o della Lombardia, e i due vertici della Regione fanno dichiarazioni di puro inconsapevole autolesionismo e senza alcun senso.

Viene il forte dubbio che nessuno di loro ha letto la legge, che non hanno consiglieri o collaboratori che l'abbiano letta o che, se letta, l'abbiano capita. A meno che non siano consapevoli e quindi complici.

La verità nuda e cruda è che la Sicilia su questo argomento non ha difensori, né all'Ars, né al Parlamento Nazionale che denuncino con forza i limiti e le trappole di una norma che, se approvata, annichilirà lo Stato, che non avrà alcun riparo dal prosciugamento delle risorse erariali provenienti dalle regioni ricche, e non potrà più svolgere alcuna azione di perequazione con i territori fragili, cancellando ogni principio di solidarietà all'interno del territorio nazionale.

Possibile che nessuno spieghi a Musumeci, Schifani e Galvagno che non c'è nel ddl Calderoli alcuna volontà di realizzare i LEP uguali per tutti gli italiani? Che dopo il lavoro della cabina di regia dei 61 saggi (oggi ridotti a 55 per le dimissioni di sei di loro, indisponibili a fare i sicari del Sud), la Cabina di Regia sarà rottamata e subentreranno le Commissioni Paritetiche Regionali, che hanno già oggi nella bozza del ddl il potere di cambiare i LEP e determinare i costi standard unicamente sulla base delle risorse erariali disponibili nella propria regione, calcolate in base alle imposte versate dai propri cittadini? Che mancando un organo nazionale di controllo e monitoraggio dei flussi finanziari dallo Stato alle Regioni, nel giro di pochi mesi lo Stato assisterà impotente al prosciugamento delle proprie risorse, a vantaggio delle regioni ricche, che potranno decidere i costi standard triplicando gli stipendi di medici, professori ecc.? Che il ddl è intriso di norme incostituzionali, che hanno non a caso portato alle dimissioni di



Peso: 29%



importanti componenti della cabina di regia? Che l'assenza di criteri e tetti massimi di spesa, nonché del monitoraggio dei flussi, rende la norma ingestibile sul piano finanziario, come rivelato non a caso dall'Ufficio bilancio del Senato, salvo poi subire un vergognoso insabbiamento?

Queste e molte altre magagne sono del tutto ignorate da chi ha la responsabilità del governo e del presente e futuro della Sicilia, con la

conseguenza del rischio di un disastro epocale per l'intero Paese, che deve a ogni costo essere scongiurato.

** Presidente Europa Nazione*



Peso: 29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Il ministro Fitto al lavoro per un grande piano di incentivi a sostegno di famiglie e imprese

Pnrr, 3 miliardi all'efficienza energetica

E le opposizioni già gridano allo scandalo Superbonus: «Lo stanno riesumando»

Chiara De Felice**ROMA**

Per aiutare famiglie e imprese ad affrontare le spese di efficientamento energetico il governo è al lavoro su un grande piano di incentivi: i fondi, per circa tre miliardi, arriveranno dal RepowerEU, il capitolo aggiuntivo del Pnrr. E l'opposizione già grida allo scandalo Superbonus, accusando il governo di voler riesumare, solo per raccogliere facili consensi, una misura che si era affrettata a cancellare.

Il ministro responsabile del Pnrr, Raffaele Fitto, in audizione alla Camera ha spiegato che «a breve» sarà pronta la rimodulazione degli obiettivi del Piano e la definizione del capitolo RepowerEU. L'intenzione è presentare tutta la documentazione al Parlamento il 2 agosto, proprio in occasione della sua informativa. Fitto ha dato già qual-

che dettaglio: la revisione del Pnrr parte dal RepowerEU e ha due priorità: rafforzare le infrastrutture energetiche e mettere in piedi un sistema di aiuti per famiglie e imprese occupate con l'efficientamento energetico. «L'obiettivo è di usare» il RepowerEU «per trasformare» gli aiuti in «un investimento strutturale», ha detto Fitto.

Durante gli incontri della cabina di regia, il ministro ne ha parlato anche con le associazioni datoriali, tra cui l'Ance. E proprio la presidente, Federica Brancaccio, ha riferito di «tre miliardi per famiglie e imprese» messi sul piatto dal ministro. Gli incentivi per l'efficientamento energetico potrebbero prendere diverse forme, e il governo è ancora al lavoro sulla versione definitiva. «Per tentare di spendere il Pnrr nonostante i ritardi che ha accumulato, il governo dovrà riattivare una misura che aveva cancellato. Incredibile», commenta il capogruppo al Senato per il MoVimento 5 Stelle, Stefano Patuanelli. E Osvaldo Napoli dalla segreteria di Azione sottolinea come sarebbe «un'altra marcia indietro del governo Meloni». Il timore sui ritardi è condiviso anche dalla Cgil, che si è confrontata con Fitto nella cabina di regia:

«Esprimiamo una grave preoccupazione per la situazione di stallo che sta caratterizzando l'implementazione del Pnrr», ha detto il segretario confederale della Cgil, Christian Ferrari.

Il Superbonus resta sotto i riflettori anche per il nodo mai risolto dei crediti incagliati: la presidente dell'Ance Brancaccia la ritiene fondamentale assieme ad una proroga per i lavori iniziati, «perché i cantieri si sono fermati». La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, ha spiegato che Intesa Sanpaolo, Unicredit e Sparkasse «già procedono al riacquisto di tali crediti, mentre Poste Italiane sta ultimando le procedure». Per il presidente della Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, serve «un riordino degli incentivi per gli interventi sugli immobili e a una loro impostazione su base pluriennale». Ma il problema, spiega, «non è quello delle percentuali: anche se venisse ripristinato il 110 per cento, non vi sarebbero grandi numeri» se non venissero riattivate anche cessione del credito e sconto in fattura.

PNRR, RATE DI FINANZIAMENTO E TARGET

Cifre monetarie in miliardi di euro

PREFINANZIAMENTO DI AGOSTO 2021 (già versato dalla Ue all'Italia) 25

	IN PRESTITO	A FONDO PERDUTO	OBIETTIVI RAGGIUNTI
PRIMA RATA	24,1 lordi	21 versati all'Italia*	51
A.FINE 2021	12,6	11,5	
SECONDA RATA	24,1 lordi	21 versati all'Italia*	45
I° SEM. 2022	12,6	11,5	
TERZA RATA	21,8 lordi	19 attesi dall'Italia*	55
II° SEM. 2022	11,4	10,4	
QUARTA RATA	18,4 lordi	16 da versare all'Italia*	27
I° SEMESTRE 2023	9,6	9,0	

Il governo chiederà modifiche su 10 target di infrastrutture, imprese, istruzione e cultura
 FONTE: Governo *13% di rimborso del prefinanziamento

WITHUB



Peso: 30%

L'emergenza

Punta Raisi, stop ai voli catanesi ed è scontro fra Schifani e Gesap

Chiuso altri sei giorni
lo scalo incendiato
Nel weekend nessuno
spostamento a Palermo

di **Gioacchino Amato**

Ci vorranno almeno altri sei giorni e non è detto che non diventino di più, per poter riaprire il terminal A dell'aeroporto "Vincenzo Bellini" di Catania danneggiato dall'incendio divampato nella notte fra domenica e lunedì. L'apertura del terminal C, poco più di un padiglione senza i terminali elettronici per i check-in è solo un palliativo che potrà assicurare due movimenti ogni ora. Pochi e occupati in parte da Ryanair e da oggi da quattro voli Ita Airways per passeggeri che si fermano a Fiumicino o Linate per la difficoltà di gestire le coincidenze. L'emergenza a Fontanarossa continua in piena stagione turistica e coinvolge anche gli altri aeroporti dell'Isola alle prese con il traffico deviato da Catania.

Un nuovo *notam* dell'Aviazione civile ha ufficializzato la chiusura del terminal A fino al 25 luglio, mentre le perizie della procura continuano rallentando i lavori necessari al ripristino dell'aerostazione. Allo studio anche una tensostruttura per poter arrivare a sette voli l'ora. Ma nel frattempo gli altri aeroporti sono alle corde e al "Falcone e Borsellino", anche dopo le proteste dei sindacati per i turni massacranti e i primi disservizi, la Gesap ha deciso di frena-

re. «Accetteremo venti voli da Catania giovedì 20 luglio, e nessuno da venerdì a domenica – ha annunciato il direttore generale, Natale Chieppa – l'infrastruttura sta reggendo ma abbiamo già una crescita del 15 per cento di traffico, il rischio è di compromettere la qualità dei servizi».

Una decisione che fa infuriare il governatore Renato Schifani: «Non posso che stigmatizzare l'atteggiamento della direzione generale dell'aer-

eroporto di Palermo che con questa decisione ha ingenerato uno stato di allarmismo e di tensione sociale in quanti hanno scelto di trovare in Sicilia, simbolo dell'accoglienza, un luogo ideale per le vacanze». Ma su queste parole si accende lo scontro con il sindaco Roberto Lagalla e la vice Carolina Varchi, che con toni pacati ma decisi difendono Gesap. D'accordo con il suo direttore generale l'amministratore delegato Vito Riggio.

Così tornano in campo gli scali di Comiso e Trapani. Al "Pio La Tor-

re" si cerca di installare il sistema di check-in per Ita Airways. A Trapani Ryanair, che ha fatto atterrare alcuni Boeing a Catania, ha

spostato 31 voli. Ma c'è il problema dei pullman che devono fare la spola fra Trapani e Catania, cinque ore di viaggio per colpa della disastrosa rete stradale siciliana, con il cantiere eterno dell'autostrada Palermo-Catania. Di treni neanche a parlarne: la linea Palermo-Trapani via Milo è chiusa e sono in corso i lavori per riammodernarla e elettrificarla. La Palermo-Catania è interrotta da Dittaino in poi per i lavori del raddoppio ferroviario che il ministro Salvini spaccia per "alta velocità".

La Regione, con Ast, ha messo in campo 41 pullman, 24 immatricolati in un pomeriggio e assegnati a Trapani, dove i militari del reggimento Bersaglieri e la protezione civile schierano i loro mezzi. Intanto l'estate del grande boom turistico siciliano si sta trasformando in un girone infernale per centinaia di viaggiatori, per gli operatori e per gli stessi aeroporti che macinano numeri record ma rischiano il tracollo. Un condizionatore d'aria in corto circuito ha messo in ginocchio il sistema dei trasporti di una regione.



▲ I disagi Viaggiatori davanti al terminal C di Fontanarossa



Peso: 32%



Entro la fine del mese la scelta dei 9 componenti tra i massimi esperti italiani. Ed entro il 30 settembre sarà aggiornato il progetto definitivo

Ponte, si nomina il Comitato scientifico

E oggi si firma l'accordo per la sede del Maxxi a Messina. Germanà: l'opera fa da attrattore

Lucio D'Amico

Una scelta ponderata, tra i massimi esperti nei vari campi dell'Ingegneria, della Tecnica delle costruzioni, della realizzazione di Ponti, di Gallerie del Vento, di aspetti sismici e geologici. Entro pochi giorni, sicuramente prima della fine di luglio, la società Stretto di Messina, d'intesa con il ministero dei Trasporti, nominerà i nove componenti del nuovo Comitato scientifico che avrà un ruolo importante nello svolgimento delle fasi attuative della progettazione esecutiva del Ponte. Il Comitato scientifico, previsto anche dalla nuova legge approvata definitivamente in Parlamento alla fine dello scorso mese di maggio, ha compiti di consulenza ai fini della supervisione e dell'indirizzo delle attività tecniche progettuali. In particolare, ha la funzione di fornire pareri al Consiglio di amministrazione della società "Stretto", in ordine all'aggiornamento del progetto definitivo e al passaggio a quello esecutivo, con riferimento sia al Ponte sia ai suoi raccordi a terra.

Il precedente Comitato era presieduto dal prof. Giulio Ballio, rettore del Politecnico di Milano e composto da illustri professionisti, come Claudio Borri (che di recente è stato a Messina e che dovrebbe essere riconfermato), direttore del Centro interuniversitario di Aerodinamica delle Costruzioni e Ingegneria del Vento, ordinario di Ingegneria

civile e ambientale all'Università di Firenze; Raffaele Casciaro; Alberto Castellani; Piero D'Asdia; Giuseppe Muscolino (ordinario di Scienza delle Costruzioni all'Università di Messina, con specializzazione in strutture); Alberto Prestininzi; Giuseppe Ricceri; Giovanni Solari. Di quel Comitato scientifico facevano parte anche l'ing. Giuseppe Fiammenghi, allora direttore generale della "Stretto di Messina", l'ing. Fulvio Maria Soccodato della direzione centrale progettazione dell'Anas, l'ing. Giuseppe Traini, direttore scientifico di Italferr, in rappresentanza di Rfi.

Dopo la nomina del Comitato scientifico, la prima scadenza – così come sottolineato dall'ad della società Stretto, Pietro Ciucci, nell'intervista rilasciata di recente al nostro giornale – è quella del 30 settembre. Entro 72 giorni dovrà essere pronta la relazione di aggiornamento del progetto definitivo. Nella sede della "Stretto" a Roma si sta lavorando intensamente, e lo si farà anche durante la settimana di Ferragosto, per rispettare gli step indicato dal ministero dei Trasporti e previsti anche dal decreto convertito in legge. Dopo la relazione di aggiornamento, scatta la fase della progettazione esecutiva, che va completata, e chiusa con l'approvazione dello stesso progetto esecutivo, entro il 31 luglio del 2024.

Oggi, intanto, nel primo pomeriggio, a Roma sarà firmato il protocollo d'intesa per la realizzazione a Messina del "Maxxi Med", la nuova sede distaccata del più pre-

stigioso Museo italiano di Arti contemporanee. Alla sottoscrizione dell'atto saranno presenti il presidente della Fondazione Maxxi, Alessandro Giuli, il sindaco di Messina Federico Basile e il rettore dell'Ateneo peloritano Salvatore Cuzzocrea. Ricordiamo che nei mesi scorsi, grazie all'impegno organizzativo del giornalista messinese Fabio Longo e alla mediazione politica del senatore della Lega Nino Germanà, Giuli era stato a Messina, in visita nei luoghi dove sorgerà il "Maxxi Med" (alle Torri Morandi di Capo Peloro), recandosi sia al Rettorato sia a Palazzo Zanca, accolto dal sindaco (che, a sua volta, era stato a Roma in visita al grande Museo). «Perché nasce l'idea del "Maxxi" a Messina? Perché è evidente che il progetto del Ponte fa da attrattore, e da moltiplicatore di investimenti sul territorio», afferma Germanà. Sempre nei mesi scorsi, era stato il ministro della Cultura, Sangermano, a confermare ufficialmente la nascita di un "asse" tra Parigi, Roma e Messina, all'insegna dell'arte e della cultura. Dalla capitale francese, infatti, Gennaro Sangiuliano annunciò la collaborazione tra il Centre Pompidou di Parigi, il Maxxi di Roma e la città di Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sottoscrizione del protocollo d'intesa oggi alle 15, nella sede della Fondazione Maxxi a Roma



Peso: 35%



Alessandro Giuli Il presidente del "Maxxi" con Germanà e Basile



Peso: 35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Sicilia, le case al mare in odore di condono

ALFREDO MARSALA

Una *mission impossible*, almeno sulla carta considerando che il centrodestra in Sicilia non sta dando per niente prova di unità. Ma quando c'è di mezzo l'Assemblea siciliana nulla si può dare per scontato. Lo sa bene Giorgio Assenza, capogruppo di FdI all'Ars. Anche perché due anni fa ci andò davvero vicino. Per la terza volta, in tre legislature, il parlamentare sta provando a far passare la sanatoria delle case al mare in Sicilia. Si parla di 200-250 mila immobili abusivi costruiti tra il 1976 e il 1985 a 150 metri dalle battigie, più di 400 mila siciliani interessati. La prima volta c'aveva tentato sette anni fa, anche se la faccia ce l'aveva messa Girolamo Fazio, come lui deputato nel gruppo Pdl: un emendamento alla riforma dell'edilizia dava il via libera al condono. Sull'onda delle polemiche Giovanni Ardizzone (Udc), che presiedeva l'Ars, stralciò l'emendamento. Governatore della rissosa giunta di centrosinistra era Rosario Crocetta. Non se ne fece più nulla.

IL SECONDO TENTATIVO RISALE a due anni fa. Sotto il brand di *Diventerà bellissima*, movimento fondato da Nello Musumeci (allora governatore, oggi ministro per la Protezione civile e del mare), Assenza ripresentò l'emendamento della sanatoria, agganciandolo a un disegno di legge sull'edilizia. Non centrò il risultato per appena due voti. Ci fu pure il «giallo» di due deputati di centrodestra (Calderone e Lo Curto) presenti ma non votanti: chiesero a Gianfranco Miccichè, sullo scranno più alto di sala d'Ercole, di rivotare. Miccichè si oppose. Ora siamo al terzo tentativo.

SARÀ UN CASO, MA COME nei due precedenti (agosto 2016 e luglio 2021), la voglia di sanatoria viene fuori d'estate. E sempre alla vigilia di un appuntamento elettorale (le europee del 2024). L'emendamento Assenza è nel faldone degli aggiuntivi al disegno di legge sull'urbanistica e

l'edilizia, che porta la firma del governo Schifani. Il ddl è all'esame della commissione Ambiente dell'Ars, presieduta da Giuseppe Carta, che fa parte del gruppo Popolari e autonomisti dell'ex governatore Raffaele Lombardo. Appreso dell'esistenza di questo emendamento, l'assessore al Territorio Elena Pagana (Fdl) sta approfondendo la norma ma è già trapelata la perplessità del presidente Schifani. Si vedrà. Anche perché i tempi non sono proprio stretti. Difficile che la commissione Ambiente licenzi il ddl e che l'aula lo esamini prima della chiusura dei lavori parlamentari, prevista il 10 agosto: è verosimile che la questione slitti dopo l'estate.

IL DIBATTITO PERÒ SI È GIÀ ACCESO, con alcuni sindaci e gli ambientalisti pronti alle barricate. «Il partito non c'entra, è una battaglia che conduco da anni - dice Assenza - Stiamo parlando di una ingiustizia che riguarda una precisa tipologia di immobili, finiti in un groviglio di norme e sentenze che nel tempo hanno creato questa anomalia, tutta siciliana. I condoni hanno consentito di sanare immobili nella fascia dei 150 metri a Portofino e in altre zone del Paese - sostiene - In Sicilia invece da quarant'anni questi immobili sono nel limbo. Sono abusivi ma accatastati, c'è gente che ci vive e paga l'Imu e altre imposte. Ci sono scheletri sulle battigie e demolizioni mai fatte. La norma ha l'obiettivo di sanare questa situazione e di dare decoro alle coste una volta e per tutte, analizzando caso per caso».

PD E M5S ALL'ARS HANNO ANNUNCIATO opposizione all'emendamento. «Ancora oggi, nonostante sia ormai assodato che la cementificazione selvaggia è stata causa di disastri



Peso: 59%

idrogeologici e di attentati ai beni paesaggistici, c'è chi ancora in maniera anacronistica si ostina a mettere le mani nei cassetti degli uffici tecnici per rispolverare pratiche vecchie di 40 anni - attacca Stefania Campo, deputata del M5s - per sanare gli abusi edilizi e operare un colpo di spugna su tutti quegli edifici costruiti sulla battigia prima dell'entrata in vigore delle restrizioni». E sottolinea che «gli immobili in questione furono eretti furtivamente tra il 1976 e il 1985, cioè prima che la legge Galasso perfezionasse il limite di inedificabilità assoluta all'interno della fascia di rispetto dei 300 metri dalla linea di costa». E ancora: «È chiaro che piacerebbe a tutti godere di una casa a ridosso della spiaggia - aggiunge - ma questo va contro ogni criterio di salvaguardia del bene collettivo». Toni duri da Legambiente e Wwf, secondo cui «i condoni edilizi costituiscono sempre una negazione dello stato di diritto e un oltraggio alla bellezza, al paesaggio, alla natura, deturpati da interesse speculativi e individuali violando le leggi». In più, «sono odiosi sul piano sociale perché creano pesan-

ti disparità tra chi ha rispettato le leggi e chi, magari avvantaggiandosi di complicità e omissioni da parte di coloro che le leggi dovrebbero farle applicare, è arrivato impunito sino ad oggi e potrebbe usufruire del nuovo colpo di spugna».

PER GLI AMBIENTALISTI, inoltre, «occorre poi considerare che tutti i tentativi negli anni portati avanti per allargare le maglie del condono edilizio in Sicilia sono stati dichiarati incostituzionali: una norma come quella in discussione che stravolge la norma originaria prevedendo la condonabilità delle costruzioni realizzate in violazione del vincolo di inedificabilità, non solo non trova giustificazione sul piano della ragionevolezza, ma contrasta con altri valori costituzionalmente protetti, in questo caso la protezione del paesaggio e dell'ambiente». Ne sa qualcosa Giovi Monteleone, sindaco di Carini, il cui litorale è simbolo dello scempio. Dal 2015 a oggi, l'amministrazione ha emesso 1.132 provvedimenti repressivi tra ordinanze di demolizione, di inottem-

peranza alla demolizione, di acquisizione al patrimonio comunale e di sgombero. Negli ultimi sei anni il Comune ha acquisito al patrimonio 112 immobili, i fabbricati abusivi in zona di inedificabilità assoluta demoliti sono 303: 178 demoliti dal Comune a seguito di gare di affidamento a ditte esterne e 125 demoliti dai privati in seguito a ordinanze. Sono in corso sette demolizioni in zona di inedificabilità assoluta inseriti in un progetto per la richiesta del contributo fondo di demolizione del ministero delle infrastrutture per 390.700 euro.

Si parla di 200-250 mila immobili abusivi costruiti tra il 1976 e il 1985 a 150 metri dalle battigie, sono più di 400 mila i siciliani interessati dalla sanatoria annunciata.

Giorgio Assenza, capogruppo FdI alla Regione Sicilia, per la terza volta prova a far passare la sanatoria delle case abusive sulle coste (200-250 mila immobili)

In alto, la «collina del disonore» a Pizzo Sella, Sicilia; foto Ansa. Sotto, Lignano, foto LaPresse

L'emendamento non verrà discusso prima delle vacanze estive e quindi se ne parlerà a settembre. Sembra perplesso anche il presidente della Regione Schifani.

Opposizioni e ambientalisti insorgono: «I condoni sono una negazione dello stato di diritto e una negazione della bellezza». Il caso di Carini

Carini è il simbolo dello scempio edilizio sulle coste: dal 2015 ad oggi il Comune ha emesso 1.132 provvedimenti repressivi per demolire immobili.

Negli ultimi sei anni il Comune di Carini ha acquisito al patrimonio 112 immobili, i fabbricati abusivi demoliti sono 303, tra cui 125 demoliti dai privati.



Peso: 59%

Zuccaro precisa «Il sequestro non blocca lo scalo»

CATANIA. «Dal sopralluogo effettuato nella giornata di martedì, assieme a personale del Nucleo Investigativo Antincendi (Nia) della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco per la Sicilia, nei locali interessati dall'incendio sviluppatosi nell'aerostazione di Catania, è emersa la necessità di effettuare ulteriori accertamenti tecnici e strumentali». L'ennesima giornata di passione a Fontanarossa - ma sul lato dell'inchiesta penale - ieri si è aperta con una nota ufficiale dei vigili del fuoco. Gli accertamenti quindi dovranno continuare e per poter espletare il lavoro tecnico-scientifico - forse con l'ausilio di un consulenti - è stato disposto il sequestro dell'area interessata allo scoppio e all'incendio. Quindi l'angolo box delle agenzie di noleggio auto presenti all'interno del Terminal A. Il procuratore Carmelo

Zuccaro per azzerare qualsiasi dubbio in merito alle ripercussioni delle attività investigative sull'operatività dello scalo ha fatto delle precise dichiarazioni: «Il sequestro è stato solo parziale e non impedisce la

riapertura dello scalo». Il provvedimento adottato è di natura probatoria ed è finalizzato a evitare che ci sia una modifica dei luoghi.

L'inchiesta - coordinata da Zuccaro e dagli aggiunti Agata Santonocito e Fabio Scavone - che servirà ad accertare se ci siano responsabilità dolose o colpose nell'evento incendiario è ancora contro ignoti. Cosa che potrebbe cambiare se dovessero essere espletati degli accertamenti irripetibili.

Ieri in aeroporto è arrivato il pm Rocco Liguori che ha visionato lo stato della red zone. Il sequestro ri-

guarda un'area limitata del piano terra, agli arrivi, del Terminal A, che interessa la zona dei noleggi, un'uscita laterale e una per il punto taxi e parte di un bar. Restano libere le zone arrivi e le scale mobili che collegano il piano con l'area partenze del Terminal A.

La riapertura avverrà solo dopo la bonifica, che potrà essere avviato solo dopo il placet della magistratura alla richiesta di accesso della Società di Gestione.



Peso: 15%

Bper Banca. Il riconoscimento consegnato da Giuseppe La Boria, responsabile Direzione territoriale Premio “Valore Impresa” a tre Pmi siciliane resilienti e di successo

MODENA. “Valore Impresa”, il premio istituito da Bper Banca con l’obiettivo di valorizzare le storie imprenditoriali della piccola e media impresa italiana, capaci di distinguersi, grazie a un approccio al business profondamente innovativo e sostenibile e alla capacità di generare sviluppo, ha premiato a Catania tre Pmi eccellenti della Sicilia che si sono dimostrate resilienti e di successo. Il premio è stato consegnato da Giuseppe La Boria, responsabile Direzione territoriale Sicilia Calabria, a Mondial Granit, Avimecc e Il Galletto società consortile.

Per Mondial Granit ha ricevuto il premio Giovanni Leonardo Damigella, amministratore. Mondial Granit produce e commercializza marmi, pietre e graniti sul mercato intercontinentale. Oggi estesa su un territorio di 220 mila metri quadrati, ha anche due filiali, una a Massa, per la commercializzazione di blocchi, e una a Valderice per la promozione del perlato e del perlatino. Tutte le attività d’impresa vengono svolte coniugando mentalità imprenditoriale, tecnologia, rispetto per l’ambiente e sviluppo del territorio al fine di promuovere un modello di crescita industriale d’avanguardia.

Per Avimecc il premio è stato consegnato a Michele Leocata, consigliere delegato. Fondata negli anni '70, Avimecc è un’importante realtà del panorama avicolo siciliano, presente in tutti i supermercati e ipermercati della Sicilia. Dalla selezione delle materie prime per la produzione dei mangimi, all’allevamento dei polli da carne, alla distribuzione del prodotto destinato alle tavole, Avimecc è a capo di un sistema agroalimentare integrato con il pieno controllo del processo produttivo. L’attenzione per l’ambiente è uno degli aspetti più importanti della politica aziendale di Avimecc,

come dimostrano i traguardi raggiunti dall’azienda, dall’ottenimento della Autorizzazione integrata ambientale all’installazione di potenti impianti fotovoltaici sulle coperture di tutti i siti produttivi. Guidano l’azione di Avimecc anche valori come la ricerca della qualità e la costante innovazione.

Infine, per Il Galletto società consortile agricola ha ricevuto il premio Giuseppe Auteri, A.d.. Le principali produzioni della coop agricola Galletto O.P. sono le arance Tarocco rosso e un’ampia gamma di uve da tavola precoci, coltivate in serra. La coop nasce nel 2008 da un progetto di Giuseppe Auteri che, insieme ad altri nove produttori rappresentativi del comparto ortofrutticolo, decide di fondare una coop agricola per fare fronte alla richiesta crescente di frutta con un ottimo rapporto qualità-prezzo.

«Sono lieto di consegnare il premio “Valore Impresa” a tre aziende che rappresentano un esempio di eccellenza italiana, che hanno saputo trasformare la passione verso il proprio lavoro, i beni della propria terra e il legame con il territorio in un caso imprenditoriale di successo - ha dichiarato Giuseppe La Boria -. Per noi di Banca Bper è un orgoglio poter aiutare e accompagnare queste imprese nel loro percorso di crescita e innovazione ed essere presenti in Sicilia, regione la cui economia ha mostrato particolare resilienza e capacità di adattamento. Qui negli ultimi anni ci siamo sempre più consolidati: in Sicilia abbiamo infatti ad oggi 48 sportelli, 25mila imprese clienti e circa 132mila privati».





«Progettazione tarata su sisma 7.1 Richter è insufficiente»

ROMA. «In documenti ufficiali e recentissimi convegni, Cnr e Ingv hanno dichiarato inadeguate le informazioni sul rischio geologico dell'area dello Stretto, ribadendo che in assenza di importanti approfondimenti l'attuale progettazione del ponte (tarata su un terremoto 7.1 Richter) è assolutamente insufficiente e inadeguata dovendosi prudenzialmente considerare un rischio sismico ben superiore». È la posizione del comitato "Invece del ponte-cittadini per lo sviluppo sostenibile dell'area dello Stretto".

«Gli stessi progettisti dichiarano insufficiente la conoscenza geologica, tettonica e sismica dell'area. Per conoscere in maniera approfondita la suscettibilità sismica di una zona così complessa occorrerà investire molte altre risorse e tanto tempo ancora. Se non si vuole finanziare, e attendere, questi studi il

progetto deve essere rifatto sulla base di scenari ben peggiori di quello attualmente utilizzato. Parola di Cnr, Ingv e comunità scientifica».

«Il governo - ricorda il comitato - ha appena finanziato, nella nuova carta geologica nazionale, la realizzazione del Foglio 588 (Villa San Giovanni e parte Nord della città di Messina), documento che dovrebbe costituire un elemento di estrema importanza nella fase preliminare per la realizzazione del ponte, in relazione soprattutto alla situazione sismica dell'area dello Stretto. Il lavoro si concluderà nel 2027, mentre il crono programma del ponte vorrebbe avviare i cantieri già nel 2024. Di fronte a ciò, c'è chi dichiara che la cartografia non potrà aggiungere nulla, perché il progetto sarebbe già ora un 'patrimonio inestimabile di conoscenze. A smentirli però è lo

stesso progetto, dove leggiamo che la campagna geognostica realizzata nel definitivo è incompleta, che la conoscenza della struttura tettonica è vecchia di oltre vent'anni, e che se ne auspica un aggiornamento nel progetto esecutivo».

«Noi, - conclude il comitato - da semplici cittadini, pretendiamo che sul principio di propaganda, tanto di moda oggi, prevalga il rispetto delle indicazioni della scienza e la tutela dell'interesse collettivo». ●



Peso: 11%



L'OMAGGIO DEL CAPO DELLO STATO E DEL POPOLO DI PALERMO

“Inchiniamoci a Borsellino”

LAURA ANELLO E FEDERICO CAPURSO

Alle 16:58, in via D'Amelio, si spegne il brusio della folla. Una tromba intona le note del Silenzio e le agende rosse iniziano a sollevarsi. - Pagine 2-3



IL REPORTAGE



Peso: 1-11%, 3-55%

Nel nome di Paolo

Palermo divisa nel ricordo
della strage del '92
Schlein con le Agende Rosse
tra la folla di via D'Amelio
In serata la fiaccolata
dove manca la premier
"Ha avuto paura dei fischi"

LAURA ANELLO - FEDERICO CAPURSO
PALERMO

Alle 16,58, in via D'Amelio, si spegne di colpo il brusio della folla che fino a quel momento aveva sfilato rumorosa in corteo, tra le vie di Palermo, al grido di «fuori la mafia dallo Stato». Ogni cosa è immobile, quando lo squillo di una tromba, dal palco, intona le note del Silenzio e le agende rosse iniziano a sollevarsi qua e là sopra la teste dei partecipanti. I nomi di Paolo Borsellino e dei cinque uomini della sua scorta - Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi, Claudio Traina - vengono scanditi uno ad uno, fino all'applauso commosso che anticipa l'ultimo urlo corale: «Presente!». Così si chiude il primo corteo commemorativo. Perché Palermo si è divisa. Nel pomeriggio hanno sfilato i movimenti antimafia del coordinamento 19 luglio, con la Cgil e le «Agende Rosse» di Salvatore Borsellino, mentre in serata parte la fiaccolata che raccoglie i movimenti antimafia di destra e che vede in prima fila la giovanile di Fratelli d'Italia, tra parlamen-

tari e nomi di peso del governo, come il ministro Andrea Abodi e il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro.

Alla fiaccolata è assente, per la prima volta dopo tanti anni, Giorgia Meloni. Al corteo delle «Agende rosse» c'è invece Elly Schlein, al suo esordio a Palermo da segretaria del Pd. Una donna che si tiene lontana dalla folla, l'altra che la cerca e la trova. La premier, sostiene Salvatore Borsellino, «non è venuta qui in via D'Amelio per paura di contestazioni», dopo le forti critiche mosse dal ministro Carlo Nordio al reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il fratello del giudice ucciso dalla mafia è duro: «Nordio non si deve dimettere, ma deve riconoscere di essere stato inopportuno e dire che abbandona questo progetto di revisione del reato di concorso esterno, perché parlo in questi giorni significa voler sporcare la memoria di questi martiri. È inaccettabile». Le polemiche sono ancora forti, nonostante la premier tenti in giornata di spegnerle accusando chi le muove di «aiutare la mafia». Un'accusa che piove sul cor-

teo e, inevitabilmente, persino sulla testa dei familiari delle vittime di mafia che in questi giorni hanno censurato le parole di Nordio. Jamil El Sadi, di *Our Voice*, un movimento antimafia palermitano che sfila nel corteo pomeridiano, sotto una cappa di caldo e umidità, si dice «inorridito da queste affermazioni. Vuol dire che chi contesta la premier è mafioso? È una dichiarazione vergognosa». Arriva don Luigi Ciotti: «Metterei la parola antimafia in quarantena perché è usata da alcuni come un cavallo di Troia, c'è dentro tutto e il contrario di tutto ormai».

Ci sono le polemiche, ma non le tensioni che qualcuno temeva, dopo gli scontri avvenuti lo scorso 23 maggio,



Peso: 1-11%, 3-55%

quando i manifestanti che cercavano di raggiungere l'albero Falcone vennero caricati dalla polizia. Questa volta tutto è tranquillo. Sfilano 250 ragazzi delle scuole, arrivati da ogni parte della Sicilia, con i cappellini rossi sulla testa, mentre cantano "Pensa", il tormentone di Fabrizio Moro diventato slogan in musica dell'antimafia di piazza: «Ci sono stati uomini che sono morti giovani...». C'è la Cgil, ci sono le Acli, ci sono i movimenti, ci sono gli insegnanti, c'è qualche famiglia, l'ex sindaco Leoluca Orlando con la bandiera dell'Anpi, e chi trent'anni fa stese i lenzuoli bianchi alle finestre sfidando la mafia. Ma c'è anche un senso di contrapposizione politica che non abbandona

mai il corteo, dove c'è un «teatro della vergogna» in cui compare il volto della premier accanto a quelli di Messina Denaro e del boss Graviano. «Diamo le spalle a quei politici che in qualche modo non sono specchiati e quindi non sono particolarmente graditi - dice Angelo Garavaglia Frangetta, del movimento "Agende rosse" -. Credo che sarebbe toccato anche a Meloni se fosse venuta qui».

Il clima, teso, rende meno partecipata del solito la fiaccolata serale della destra. Partecipano un centinaio di persone e la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo, di FdI, in testa al corteo, auspica che si volti pagina in fretta: «Non ci si può dividere sull'antimafia», dice. Schlein, dal canto

suo, si impegna in ogni modo per non appesantire il clima. Incontra l'associazione sindacale degli agenti di scorta e un'associazione che fa laboratori antimafia nelle scuole elementari dei quartieri disagiati di Palermo, poi partecipa al minuto di silenzio in via D'Amelio, ma non una parola viene spesa contro Meloni e Nordio: «Siamo qui solo per ricordare l'impegno di Borsellino e degli agenti della scorta», dice ai giornalisti. Poi via, di nuovo tra i palermitani. —



Le due piazze
Sopra, Elly Schlein, leader Pd, in via D'Amelio
Sotto, la tradizionale fiaccolata della destra



Peso: 1-11%, 3-55%

L'INIZIATIVA CONTRO IL CARO RATE

Piano salva mutui: ok del Mef, l'Abi dà il via libera alle banche

Laura Serafini — a pag. 2

Piano salva mutui: ok del Mef, l'Abi dà il via libera alle banche

La circolare

Tre strumenti per supportare le famiglie in difficoltà con i pagamenti

L'Abi vara le raccomandazioni alle banche affinché adottino misure per supportare le famiglie che sono già in difficoltà nel pagamento delle rate mutui a tasso variabile (senza cap). La circolare con le indicazioni sui tre strumenti principali per calmerare il peso del rialzo dei tassi di interesse è stata diffusa ieri in linea con quanto anticipato dal Sole24Ore. Il documento è stato concordato con il ministero per l'Economia, che l'ha esaminato e non ha sollevato obiezioni. Le banche sono chiamate a sensibilizzare affinché «ai primi segnali di possibili difficoltà il titolare del mutuo si rivolga alla propria banca per valutare le possibili soluzioni». E ancora: per chi si trova in difficoltà e non ha pagamenti scaduti da 90 giorni o oltre, è possibile «concordare con la propria banca l'allungamento della durata del proprio mutuo o chiedere una revisione di altre condizioni contrattuali». In particolare, la soluzione prospettata per non incappare nella riclassificazione di un credito

come problematico, prevede di bloccare entro un determinato ammontare la rata per alcuni mesi e spalmare su un tempo più lungo in finanziamento (il che comporterà inevitabilmente un aumento della spesa per gli interessi). La circolare ricorda che «coloro che hanno scelto un mutuo a tasso variabile in Italia hanno ulteriori possibilità per modificare le condizioni contrattuali: la surrogazione o portabilità dei mutui, che consente – senza spese – di cambiare la banca mutuante e modificare le caratteristiche del finanziamento originario; la rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario introdotta» dalla legge di Bilancio 2023, «per cui il mutuatario ha il diritto di ottenere, a determinate condizioni, la trasformazione del mutuo da tasso variabile a tasso fisso». Le condizioni previste dalla legge sono un mutuo entro i 200mila euro e un Isee di 35mila euro. La circolare propone un «ampliamento della platea dei beneficiari della rinegoziazione dei contratti di mutuo ipotecario». Questo vuol dire che il tetto Isee potrà essere elevato fino a 45mila euro (questo vale in particolare per i clien-

ti che sono già in difficoltà con i pagamenti). La circolare poi richiama le banche a ricordare che «esiste la possibilità di sospendere il pagamento delle rate dei mutui per le famiglie in difficoltà attraverso l'attivazione da parte delle banche del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa Fondo Gasparrini». Nel documento si ricorda come «il mercato dei mutui per l'acquisto della casa rappresenta la parte più rilevante del credito alle famiglie con oltre 425 miliardi di euro di consistenze (maggio 2023), di cui il 63% a tasso fisso e il 37% a tasso variabile. Se si considerano le nuove erogazioni di mutui a tasso variabile, oltre il 30%, prevede un tetto al tasso di interesse».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A certe condizioni possibile concordare con la propria banca l'allungamento della durata del mutuo



Peso: 1-1%, 2-15%

Sanità e Pa, con l'inflazione tagli del 10-11% Il debito chiude gli spazi di manovra

Conti pubblici

Con l'aumento dei prezzi uscite reali ridotte rispetto al 2021: caccia alle risorse

Al via gli incontri di Giorgetti con gli altri ministri su NadeF e legge di bilancio 2024

Nessun margine di deficit per le nuove misure. Taglio del debito: pesano tassi e Pil. Inflazione, Pil in frenata e revisione delle regole fiscali Ue hanno reso ancora più stretto il sentiero della finanza pubblica. Il dossier della nota di aggiornamento al Def (NadeF) che dovrà essere definito a settembre è

già sul tavolo del ministro Giorgetti, che ha avviato anche i colloqui con i ministri per tracciare le linee della prossima legge di Bilancio. Una vera quadratura del cerchio, visto che l'inflazione ha già mangiato dal 10 all'11% la spesa reale per sanità e stipendi della Pubblica amministrazione. Dall'altro lato c'è da valutare il rallentamento della crescita economica, che limita ulteriormente gli spazi d'azione di Giorgetti che deve fare i conti con un debito pubblico crescente. **Trovati** — a pag. 2

L'inflazione taglia del 10-11% la spesa per sanità, stipendi e acquisti della Pa

Conti pubblici. Nei tendenziali uscite reali super alleggerite rispetto al 2021, quando è partita la corsa dei prezzi. Al via i vertici tra Giorgetti e i ministri per NadeF e manovra, ma il Pil che rallenta limita ulteriormente i margini

Gianni Trovati

ROMA

Le polemiche estive su tasse, condoni e salari sono solo il prologo dello scontro vero per la politica economica del Governo. Che si appresta alla sua sfida più difficile, rappresentata dal programma di finanza pubblica da aggiornare a settembre per costruire i binari su cui dovrà viaggiare la manovra d'autunno: binari stretti fra un

Pil che promette di rallentare insieme alla discesa del debito pubblico, proprio mentre tornano sulla scena le regole fiscali Ue (in corso di complicata revisione) e, soprattutto, dopo che l'inflazione ha già lavorato pesantemente di forbici sulle capacità reali di spesa del bilancio pubblico come sui redditi degli italiani.

I vertici

Il dossier è già sul grande tavolo che

campeggia al centro della stanza del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Il titolare dei conti italiani, che fin qui ha evitato accuratamente di partecipare ai dibattiti sudati di queste settimane su paci fiscali, rimo-



Peso: 1-11%, 2-51%, 3-3%

dulazioni del Pnrr e salari minimi, ha iniziato il giro degli incontri con gli altri ministri in vista della Nota di aggiornamento al Def e della legge di bilancio. Primi a comparire i ministri di Giustizia e Difesa, Carlo Nordio e Guido Crosetto, oggi è atteso poi Matteo Salvini, vicepremier, ministro delle Infrastrutture e protagonista di una dialettica intensa quanto sotterranea con il suo compagno di partito oggi alla guida del Mef. Seguiranno Matteo Piantedosi (Interno), Alessandra Locatelli (Disabilità) e Gennaro Sangiuliano (Cultura), mentre la settimana prossima sfileranno gli altri a partire da Paolo Zangrillo (Pa), Orazio Schillaci (Salute) e Raffaele Fitto (Affari europei, Sud, Coesione e Pnrr) in un programma che occuperà tutta la settimana e coinvolgerà l'intero Governo. L'obiettivo, annunciato l'11 luglio scorso dallo stesso Giorgetti, è quello di costruire «un ordinato processo di sessione di bilancio», perché «non faremo cose che non hanno senso e ci portano fuori strada» e occorre «mettere in fila e ordinare le priorità». Priorità che, ribadirà in questi giorni il ministro dell'Economia ai suoi colleghi di Governo, andranno drasticamente selezionati per farle rientrare negli spazi di manovra. Che sono pochi.

Certo, in tutti i Governi i ministri spingono per allargare i propri portafogli e l'inquilino del Mef tira in senso contrario. Ma oggi su questa dialettica più o meno ordinaria pesa la variabile dell'inflazione, che in un biennio vissuto di corsa ha cambiato i connotati del bilancio pubblico: portando a un drastico dimagrimento reale nella colonna delle uscite.

Il grafico in pagina mette a confronto le voci principali di spesa e di entrata di fine 2021, quando i prezzi hanno avviato il decollo, con quelli previsti dal tendenziale del 2024, ap-

plicando la curva dell'inflazione delle ultime stime Bankitalia.

Valori reali

I numeri, come sempre, mostrano un'efficacissima capacità di sintesi. L'inflazione ha fatto bene ai saldi di finanza pubblica, perché oltre a gonfiare il Pil nominale su cui si calcola il peso di deficit e debito ha spinto le entrate, che infatti hanno sostanzialmente corso allo stesso ritmo dei prezzi. Questo miglioramento è stato però ottenuto a carico della spesa, che si è quasi fermata in termini nominali e quindi è evaporata nel suo valore reale. In quest'ottica, il tendenziale dell'anno prossimo propone un'austerità che fa impallidire ogni precedente.

Nel 2012 per esempio, nel tentativo di spegnere la tempesta dello spread volato a 575 punti, il Governo di Mario Monti limitò fermò la spesa complessiva a 801,1 miliardi, cioè in valore reale il 6,7% in meno rispetto a tre anni prima. Oggi invece il programma di finanza pubblica prevede per il 2024 uscite per 1.076,8 miliardi, con un taglio reale rispetto al 2021 del 10,4%.

A pagare pegno alla necessità di consolidare i conti mentre l'inflazione picchia sono tutte le principali voci di spesa, a partire da quelle politicamente più delicate.

Il nodo sanità

Per la sanità, ad esempio, sono previsti per l'anno prossimo 132,7 miliardi, che nella teoria del valore nominale segnano un aumento del 3,7% rispetto al 2021 ma nella pratica dei termini reali indicano una riduzione dell'11,5%. Sui conti della sanità pesa anche la flessione di 3,3 miliardi rispetto a quest'anno, in cui la spesa è spinta anche dal rinnovo del contratto

2019/21 dei medici (fra aumenti e arretrati vale circa 2 miliardi, che in caso di mancata intesa la prossima settimana potrebbero slittare all'anno prossimo); ma anche un recupero integrale di questa somma, che riporterebbe il totale 2024 a 136 miliardi, segnerebbe una riduzione reale del 9,3% rispetto ai livelli 2021.

Pubblico impiego e Pa

Il rinnovo dei contratti, scaduti a fine 2021 anche se firmati dopo, è il cruciale di tutto il pubblico impiego, ed è ingigantito proprio dall'inflazione. Per recuperare il caro vita del 2022/2024 servirebbe la cifra improponibile di 32 miliardi in più.

I conti pubblici prevedono invece per il prossimo anno 186,2 miliardi, tre in meno di quest'anno e il 10,2% in meno reale rispetto al 2021. Lo stesso -10,2% si registra alla voce «consumi intermedi», la spesa di funzionamento di una Pa che dovrebbe moltiplicare le attività per il Pnrr mentre taglia le uscite.

Ancora più forte il -17,2% accanto alla voce del welfare non previdenziale, influenzata però anche dal tramonto progressivo degli aiuti anticrisi. Vanno in senso contrario le pensioni, che fra quote e indicizzazioni riescono a staccare dell'1,4% l'impennata dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CADUTA
Mentre i dipendenti pubblici aspettano i nuovi contratti la spesa prevista flette del 10,2%
IN CONTROTENDENZA
Fra indicizzazione e uscite anticipate solo le pensioni corrono più dei prezzi (+1,4%)

32 miliardi

L'EROSIONE DELL'INFLAZIONE

I conti con l'aumento del costo della vita sono impietosi: per recuperare l'aumento 2022/2024 servirebbe la cifra di 32 miliardi in più.

85,2 miliardi

TITOLI DI STATO, VOLA LA SPESA

La spesa per interessi sui titoli di Stato per l'anno prossimo raggiungerà quota 85,2 miliardi di euro: si tratta di 21,5 miliardi in più del 2021

9 miliardi

TAGLI AL COSTO DEL LAVORO

È quantificata in 9-10 miliardi la spesa per il taglio del cuneo fiscale che va confermata in legge di Bilancio senza fare nuovo deficit.





Carovita, debito e spesa per interessi

L'INFLAZIONE SUI CONTI PUBBLICI

Le principali voci di spesa e di entrata nel confronto fra 2021 e 2024.

Valori in miliardi

USCITE	2021	2024	DIFFER. % AL NETTO DELL'INFLAZIONE		ENTRATE	2021	2024	DIFFER. % AL NETTO DELL'INFLAZIONE	
			-100	50				-25	15
Consumi intermedi	158,1	166,6	-10,2		Imposte dirette	267,7	299,2	-4,7	
Pensioni	286,3	340,7		+1,4	Imposte indirette	260,1	314,7		+3,1
Altro welfare	111,6	108,4	-17,2		Imposte in conto capitale	1,6	1,6	-14,8	
Redditi	176,8	186,2	-10,2		Entrate tributarie	529,4	615,4	-0,9	
Sanità	127,8	132,7	-11,5		Contributi sociali	241,5	288,4		+1,8
Interessi passivi	63,7	85,2		+14	Contributi sociali figurativi	4,6	4,3	-20,3	
Spesa corrente primaria	814,4	886,4	-7,2		Entrate contributive	246,1	288,4	-0,1	
Totale spesa corrente	878	971,5	-5,7		Altre entrate correnti	79,6	88,1	-5,7	
Investimenti fissi lordi	52,1	79	+29,2		Totale entrate correnti	853,5	990,3	-1,1	
Contributi agli investimenti	58,5	24,4	-64,5		Altre entrate conto capitale	8,3	11		+13
Altre spese conto capitale	36	1,9	-95,5		Totale entrate	863,4	1.002,9	-1,0	
Totale spesa conto capitale	146,6	105,3	-38,8						
Totale spesa	1.024,6	1.076,8	-10,4						

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Def

LA DOPPIA IMPENNATA

L'andamento del debito pubblico e della spesa per interessi

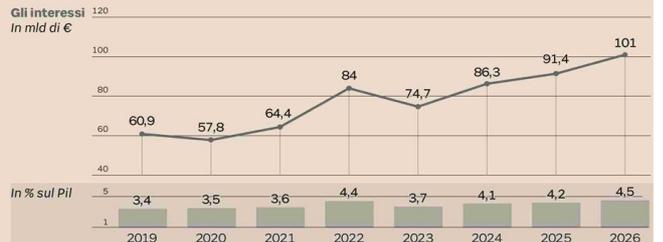
Il debito

In mld di €



Gli interessi

In mld di €



La strettoia della Nadef. Iniziato il giro di incontri del ministro Giorgetti per portare a casa la Nota di aggiornamento



Peso: 1-11%, 2-51%, 3-3%

478-001-001



VERSO LA RIFORMA

Delega fiscale,
tempi più
lungi. Oggi
la mediazione

Parente e Trovati — a pag. 4

197

I MILIONI DAL SUPERBOLLO

Il gettito del superbollo che
verrà abolito con la delega

Delega fiscale, tempi più lunghi Oggi la mediazione di Leo

Lo scontro sulla riforma. Opposizione sulle barricate: il M5S disenterà la discussione generale. La presentazione degli emendamenti slitta alle 18 di venerdì. Audizioni di Regioni e Province

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Un altro piccolo slittamento del termine per gli emendamenti, un pacchetto di audizioni in più che oggi coinvolgeranno Regioni e Province e soprattutto il tentativo di chiusura della mediazione affidata al viceministro alle Finanze Maurizio Leo, che nel primo pomeriggio interverrà in commissione Finanze a Palazzo Madama. Mentre il termine per la presentazione degli emendamenti è stato prorogato alle 18 di venerdì.

Sono questi i frutti di un'altra giornata di tensione fra maggioranza e opposizione sulla delega fiscale a Palazzo Madama. Mentre la prima convocazione per avviare come di prammatica la discussione generale sul provvedimento andava a vuoto per una sorta di Aventino deciso da Pd, M5S e Alleanza Verdi-Sinistra, i pontieri erano all'opera sulla richiesta del centrosinistra di ampliare i margini di approfondimento e discussione. I senatori M5S hanno fatto sapere che disenteranno la discussione generale perché si sentono presi in giro dalla

maggioranza: «Non è stato possibile audire nessuno nel merito».

Impossibile comunque riconvocare in audizione il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, anche perché l'Agenzia era appena intervenuta lunedì con il direttore centrale coordinamento normativo Sergio Cristallo, il nuovo calendario prevede per questa mattina i presidenti delle Regioni (dovrebbe intervenire Attilio Fontana) e l'Unione delle Province. Ma soprattutto punta sull'intervento del viceministro Leo per ricomporre i cocci di un accordo su metodo e tempi di lavoro che alla Camera, dove ci si è concentrati sulle prospettive di riduzione per Irpef, Irap e le altre imposte, aveva retto bene ma si è poi infranto al Senato dove si deve discutere di accertamento, riscossione e

più in generale di lotta all'evasione: un terreno delicato in sé, e scosso dalla proposta del vicepremier Matteo Salvini di introdurre una «grande e definitiva pace fiscale» per i contribuenti che hanno maturato debiti dopo aver presentato le dichiarazioni. Sul piano tecnico l'idea, che viaggerebbe comunque per legge ordinaria come accaduto ai tanti suoi predecessori (Sole 24 Ore di ieri), c'entra poco con la delega, ma l'intreccio è tutto politico. E ha spinto sulle barricate il centrosinistra e anche Italia

Viva, che con Matteo Renzi si è scagliata contro i meccanismi rafforzati di pignoramento dei conti correnti prospettati all'articolo 16 del disegno di legge di riforma. Proprio su questo punto il viceministro proverà a spiegare che non ci sarà alcun prelievo forzoso e che il superamento del ruolo (da limitare solo ai controlli formali o automatici delle dichiarazioni) potrà dare maggiori certezze a tutto il processo di riscossione.

In ogni caso oggi si riparte dalle Regioni e dalle Province, per completare il quadro degli enti territoriali (i Comuni sono stati auditi lunedì) perché al Senato si discuterà anche dell'emendamento concordato fra Governo e amministratori in Conferenza Unificata. Le Regioni torneranno a chiedere di subordinare gli interventi sulla loro fiscalità all'intesa in Conferenza, e non al semplice parere, e di rafforzare le garanzie per la loro au-



Peso: 1-2%, 4-29%

tonomia tributaria nel completamento
del percorso del federalismo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il viceministro
dell'Economia proverà
a ricomporre
con le minoranze dopo
le polemiche sui condoni**

IMAGOECONOMICA



L'approdo in Aula. La delega fiscale è attesa in Assemblea a Palazzo Madama tra il 1° e il 4 agosto



Peso: 1-2%, 4-29%



Fitto, con la revisione del Pnrr nel mirino i vecchi progetti pre piano

I fondi europei

Con l'intervento sugli sconti edilizi superbonus sempre più selettivo

Pochi giorni per completare l'istruttoria sul RepowerEu e la revisione del Pnrr. Con un'operazione che si concentrerà sulla sfoltitura dei progetti già previsti dalla programmazione nazionale e inseriti ex post

nel Piano. Lo ha spiegato il ministro Fitto in audizione. Sul fronte bonus edilizi in arrivo un intervento di revisione che, renderà, il superbonus più selettivo. — *Servizi a pag. 5*

Fitto, i vecchi progetti pre Pnrr nel mirino della rimodulazione

Recovery. Il ministro in audizione conferma l'accelerazione sui tempi di riscrittura del programma Dibattito alle Camere il 1° agosto, rischi inammissibilità ambientale nelle opere nate prima del Piano

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Pochi giorni per completare l'istruttoria sul RepowerEu e sulla revisione complessiva del Pnrr. Con un'operazione che si concentrerà in particolare sulla sfoltitura dei progetti già previsti dalla programmazione nazionale e inseriti ex post sotto il cappello del Piano. Nella sua audizione ieri davanti alle commissioni Bilancio e Affari europei di Camera e Senato sulla relazione semestrale, il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto ha confermato l'accelerazione impressa al lungo lavoro di riscrittura degli investimenti anticipata sul Sole 24 Ore di ieri. E ha offerto alcuni elementi in più sui nodi critici che impongono il ripensamento.

In particolare - ha spiegato Fitto - oltre alla frammentazione più volte indicata come ostacolo all'avanzamento della spesa effettiva, il ministro ha aggiunto la «serie di criticità riguardo ai vecchi progetti, particolarmente importanti sul fronte del-

l'ammissibilità». In pratica, tra i 67 miliardi di investimenti che non sono nati insieme al Pnrr ma che sono stati trasferiti nel Piano solo per ridurre i costi di finanziamento, il confronto tecnico con la Commissione Ue si è inasprito.

In più di un caso, dalle ristrutturazioni coperte con il superbonus ad alcune infrastrutture ferroviarie, il percorso si è inceppato sulla rigida verifica del principio Dnsh («do no significant harm») che vieta agli

Stati di dedicare le risorse comunitarie a opere che abbiano significativi impatti negativi sull'ambiente. Non solo, il principio si infila anche



Peso: 1-4%, 5-30%

nella vita quotidiana dei cantieri: in alcuni progetti risulta difficile garantire i criteri verdi previsti per la gestione di materiali, rifiuti e macchinari. La stessa relazione semestrale del Governo Meloni ha segnalato problemi con il Dnsh in relazione all'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e agli interventi in materia di dissesto idrogeologico e di rigenerazione urbana nei piani urbani integrati. Mettendo in guardia in generale sull'attendibilità del censimento dei progetti nel sistema Regis proprio per la necessaria verifica sui singoli investimenti tutta ancora da completare.

Trova conferma poi l'intenzione del Governo di utilizzare il treno del RepowerEU anche per «rafforzare dal punto di vista dell'efficientamento energetico il lavoro e l'impegno delle imprese e delle famiglie». Nelle ambizioni dell'Esecutivo, il nuovo programma comunitario nato sull'onda della crisi energetica dovrebbe rappresentare solo un primo passo per arrivare poi a «rendere strutturali» anche con gli aiuti Ue il sostegno agli investimenti nella

transizione ambientale.

Sia sull'annuncio della nuova tornata di sostegni all'edilizia sia sulle prospettive della terza e della quarta rata Fitto è stato sottoposto al fuoco di fila delle opposizioni. Il ministro ha di nuovo respinto le accuse su «clamorosi ritardi» nel cammino dell'attuazione del Piano. «Mi permetto di ricordare - ha detto in replica - senza scendere nella polemica, che le questioni relative alla terza e quarta rata sono esclusivamente collegate a scelte e indicazioni del precedente Governo. E che piuttosto che venire qui e aprire po-

lemiche nei confronti del precedente Governo, noi stiamo lavorando per trovare soluzioni».

Fitto ha precisato che per favorire l'atteso via libera, peraltro non ancora certificato, al pagamento della terza rata da 19 miliardi legata agli obiettivi del secondo semestre 2022 sono stati necessari ben 47 provvedimenti. E sulla quarta rata da 16 miliardi per i 27 obiettivi dei primi sei mesi di quest'anno ha rivendicato l'introduzione del meto-

do del confronto preventivo con la Commissione Ue sulle proposte di revisione, con l'obiettivo di tagliare i tempi delle verifiche successive. A questo proposito, Fitto ha ribadito anche la volontà di far partire il prima possibile la richiesta di pagamento, una volta ottenuto il disco verde Ue sui ritocchi ai dieci target. «Per le richieste di pagamento non ci sono obblighi sui tempi», ha chiarito il ministro. «L'unica condizione è che devono essere due l'anno».

Lo stesso metodo sarà replicato anche per la revisione generale del Piano. In questi giorni continueranno i bilaterali con i ministri sui filoni di loro competenza per arrivare con un quadro predefinito alla discussione parlamentare in calendario il prossimo 1° agosto. La tappa è essenziale per formalizzare a Bruxelles le proposte entro il prossimo mese ed entrare direttamente nel vivo dell'attuazione delle nuove misure a partire dall'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RATE

Il ministro: per favorire l'atteso via libera alla terza rata sono stati necessari ben 47 provvedimenti



Affari europei. Il ministro Raffaele Fitto



Peso: 1-4%, 5-30%

Con la riforma il superbonus diventa più selettivo

Casa

I 3 miliardi in arrivo con la revisione del Pnrr lasciano pochi spazi
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un superbonus molto più selettivo rispetto alla versione (già ridotta) del 2023. Per adesso siamo solo alle prime avvisaglie: un piano non è ancora stato definito neppure nei suoi principi generali. Eppure, stando ai segnali che arrivano sulla riforma dei bonus casa, lo sconto fiscale che fino ad oggi ha mobilitato circa 80 miliardi di investimenti sembra destinato a una potatura importante.

Lo dicono chiaramente i numeri sul tavolo. L'ipotesi di revisione degli obiettivi e delle risorse del Pnrr, alla quale sta lavorando il ministro Raffaele Fitto, metterebbe a disposizione del capitolo bonus edilizi una somma intorno ai 3 miliardi di euro. Si tratta, però, di una cifra insufficiente a garantire agevolazioni corpose e paragonabili a quelle alle quali il mercato è stato abituato in questi anni.

D'altronde l'analisi appena pubblicata dall'Uvi, l'ufficio di valutazione impatto del Senato, sul rapporto della commissione sulle Tax expenditure, dimostra come attualmente la maggioranza delle risorse finanziarie, se parliamo di spese fiscali, è assorbita proprio dalla casa: sul totale, siamo al 41,8%, pari a circa 34,3 miliardi di euro.

In questo contesto il numero di spese fiscali erariali (626) si conferma collocato su un sentiero crescente anche nel 2022, facendo registrare un incremento di oltre il 40% rispetto al dato 2016. La perdita di gettito totale è pari a oltre 82 miliardi di eu-

ro. Anche se quasi il 60% delle spese fiscali di cui si possiedono informazioni complete è destinata a un numero non elevato di beneficiari (meno di 30 mila soggetti).

Tornando al percorso del superbonus, in assenza di modifiche, dal 2024 la maxi agevolazione per le villette (attualmente al 90%) non sarà più riconfermata. Il 30 settembre, poi, scadrà la possibilità per i cantieri aperti sulle villette di continuare a utilizzare il 110 per cento. Ancora, sempre dal 2024, nei condomini sarà possibile utilizzare il superbonus solo con aliquota tagliata al 70 per cento, su livelli molti simili a quelli dell'attuale ecobonus.

Sia le proroghe che l'innalzamento delle nuove percentuali di sconto costerebbero cifre tali da prosciugare rapidamente la riserva dei 3 miliardi di euro. Basta guardare agli investimenti mobilitati nei primi sei mesi del 2023 solo dai condomini: si tratta di 13,3 miliardi di euro, con una media mensile superiore ai 2 miliardi. Una finestra di tre o sei mesi in più per chiudere questi cantieri con l'agevolazione richiederebbe l'utilizzo di buona parte di questi tre miliardi. Stesso ragionamento si può fare anche per l'innalzamento delle percentuali, per tornare dal 70% al 90% o al 110.

Quindi, la riforma in arrivo si preannuncia particolarmente selettiva. Il modello potrebbe prevedere delle restrizioni soggettive, come quella imposta nel 2023 per le villette: in quel caso, con il tetto di reddito a 15 mila euro per i bonus (calcolato tramite quoziente familiare) gli investimenti agevolati si sono ridotti anche dell'80 per cento. Per andare oltre la soglia del 70%, insomma, potrebbero essere posti una serie di paletti difficili da rispettare, come peraltro ipo-

tizzava anche la proposta di legge a prima firma di Alberto Gusmeroli (Lega), presidente della commissione Attività produttive della Camera.

Altra strada da percorrere è quella delle limitazioni oggettive. Qui l'intenzione che già circola sui tavoli tecnici è di legare le agevolazioni agli interventi a maggiore impatto sia in termini di efficienza energetica che di rigenerazione urbana. Saranno, cioè, privilegiate le operazioni di riqualificazione globale degli edifici che consentono, in linea con la nuova direttiva Case green, di recuperare classi energetiche. Infine, un'attenzione particolare sarà riservata ad alcune categorie di immobili, come quelli gestiti dagli ex IACP.

L'impiego di questi 3 miliardi, comunque, non deve distogliere l'attenzione da altri temi altrettanto urgenti sul fronte dei bonus: «Va benissimo se c'è un'attenzione sull'argomento, ma è fondamentale trovare una soluzione sui crediti incagliati del superbonus su una proroga dei lavori già iniziati, perché i cantieri si sono fermati», dice la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Su questo fronte ieri il ministro dell'Economia ha risposto a un'interrogazione di Massimiliano Del Barba (Azione-Italia Viva), confermando che Poste è in procinto di riattivare il suo canale di acquisto dei crediti. Sembra, invece, raffreddarsi la pista della nuova piattaforma di Enel X, come anticipato dal Sole 24 Ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tax expenditure, il 41,8% destinato a casa e urbanistica
Si raffredda la pista del canale Enel X



Peso: 28%

**La ripartizione tra le tax expenditures**

La distribuzione degli effetti finanziari tra le diverse missioni di spesa. In %

Casa e assetto urbanistico	41,8
Competitività e sviluppo delle imprese	17,7
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9,2
Politiche per il lavoro	8,7
Tutela della salute	7,1
Politiche previdenziali	3,9
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	2,9
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2,7
Ricerca e innovazione	2,4
Istruzione scolastica, universitaria e formazione post universitaria	1,4
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,9
Sviluppo e riequilibrio territoriale	0,5
Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici	0,3
Turismo	0,2
Giovani e sport	0,2
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0,1
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	0

Fonte: elaborazione rapporto Uvi Senato sulle spese fiscali in Italia



Peso: 28%

Appello dell'industria Usa a Biden: stop a guerra dei chip con la Cina

Geopolitica

Per aziende statunitensi come Intel, Qualcomm e Nvidia il mercato cinese è vitale. Per questo l'associazione delle società di settore ha invitato l'amministrazione Biden ad «astenersi da ulteriori restrizioni sulle vendite di semiconduttori a Pechino» e ha chiesto di «consentire all'industria di mantenere l'accesso continuo al mercato cinese, il più grande al mondo per i semiconduttori di base». Nonostante le tensioni

incrociate, l'anno scorso la Cina ha raggiunto i 180 miliardi di dollari in acquisti di semiconduttori, più di un terzo delle vendite del mercato globale. **Luca Veronese** — a pag. 6

Appello dell'industria Usa a Biden: stop alla guerra dei chip con la Cina

Economia e geopolitica. Per aziende come Intel, Qualcomm e Nvidia il mercato cinese è vitale: l'associazione delle società di settore invita l'amministrazione ad «astenersi da ulteriori restrizioni sulle vendite di semiconduttori a Pechino»

Luca Veronese

Dal nostro inviato

NEW YORK

Viene direttamente dai produttori di microchip statunitensi, questa volta, la richiesta all'amministrazione di Joe Biden perché blocchi ulteriori restrizioni contro la Cina nel settore tecnologico: il mercato cinese è troppo importante per gruppi come Intel, Qualcomm e Nvidia, la guerra sugli scambi tecnologici e i nuovi limiti allo studio di Washington, anche se pensati per proteggere la sicurezza nazionale, potrebbero fare pesanti danni - sostengono le imprese - e rischiano di vanificare i miliardi di aiuti che la stessa amministrazione democratica ha deciso di introdurre con il Chips Act per sostenere la produzione negli Stati Uniti.

La Semiconductor Industry Association, l'associazione delle società del settore, ha invitato, con decisione, l'amministrazione Biden ad «astenersi da ulteriori restrizioni sulle vendite di chip alla Cina» e ha chiesto ai responsabili del governo americano di «consentire all'industria di

mantenere l'accesso continuo al mercato cinese, il più grande mercato al mondo per i semiconduttori di base»:

l'anno scorso, nonostante le tensioni incrociate, la Cina ha raggiunto i 180 miliardi di dollari in acquisti di semiconduttori, più di un terzo delle vendite complessive del mercato globale di 555,9 miliardi di dollari.

«Le restrizioni agli scambi sono troppo ampie, ambigue, talvolta unilaterali e rischiano di diminuire la competitività dell'industria dei semiconduttori statunitense, interrompere le catene di approvvigionamento, causare incertezza e provocare continue escalation di ritorsioni da parte della Cina», ha affermato la Semiconductor Industry Association suggerendo nuove consultazioni prima di imporre ulteriori restrizioni.

Il governo ha risposto con una delegazione di primo livello all'appello dell'industria. Il segretario di Stato Antony Blinken - che come la segretaria al Tesoro, Janet Yellen è appena tornato da una delicata missione a Pechino per rilanciare il dialogo con il regime di Xi Jinping - ha ricevuto i

massimi dirigenti della società che producono chip e delle società ad esse legate nelle catene di approvvigionamento. Agli incontri con Intel, Qualcomm e Nvidia e con le altre aziende erano presenti anche il segretario al Commercio, Gina Raimondo, il direttore del Consiglio economico nazionale, Lael Brainard, e il consigliere per

la Sicurezza nazionale, Jake Sullivan.

I grandi gruppi presenti ai colloqui hanno chiesto all'amministrazione anche di velocizzare i finanziamenti previsti dal Chips Act. La stessa Gina Raimondo sta supervisionando il programma di sussidi alla produzione di semiconduttori approvato dal



Peso: 1-5%, 6-43%

Congresso lo scorso anno: 39 miliardi di dollari ai quali va sommato un credito d'imposta sugli investimenti del 25% per la realizzazione di impianti di chip, del valore stimato di 24 miliardi di dollari.

Joe Biden sta sempre valutando la possibilità di inasprire una serie di regole imposte a ottobre per frenare l'industria cinese dei semiconduttori: un ordine esecutivo per controllare gli investimenti americani in Cina è già in fase avanzata e dovrebbe includere limiti all'accesso da parte dei gruppi cinesi ai chip necessari per sviluppare tecnologie di intelligenza artificiale più avanzate. Ma l'amministrazione sembra ora rallentare per evitare lo scontro, tanto che le nuove misure dovrebbero rimanere congelate fino al prossimo anno. I vertici di Nvidia hanno sottolineato che un divieto alle esportazioni di chip per l'intelligenza artificiale in Cina «porte-

rebbe a una perdita permanente di opportunità per l'industria statunitense e per la sua competitività».

«Le nostre azioni si concentrano sulla tecnologia strategica con implicazioni per la sicurezza nazionale. I nostri interventi sono progettati per garantire che le tecnologie statunitensi e dei nostri alleati non vengano utilizzate per minare la sicurezza nazionale», ha spiegato un portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, ricordando che all'approvazione del Chips Act le società del settore - comprese anche Micron, Samsung e Taiwan Semiconductor Manufacturing - hanno annunciato «quasi 140 miliardi di dollari di investimenti negli Stati Uniti nella produzione di semiconduttori, catene di approvvigionamento e ricerca e sviluppo nel prossimo decennio».

Negli incontri, soprattutto con

Blinken, l'industria dei chip ha espresso forte preoccupazione per le mosse della Cina: le autorità di Pechino, non più di una settimana fa, hanno deciso di limitare le esportazioni di alcune materie prime, come il gallio e il germanio, utilizzate nella produzione.

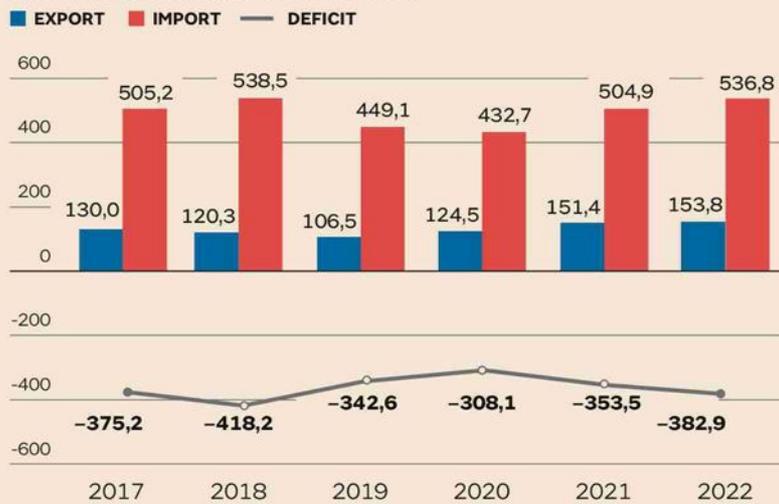
I grandi gruppi temono ritorsioni. Qualcomm è oggi l'unica azienda con una licenza da parte delle autorità statunitensi per vendere chip per telefoni cellulari a Huawei Technology. Nvidia sta vendendo un chip AI ottimizzato per il mercato cinese; mentre l'amministratore delegato di Intel, Pat Gelsinger, la scorsa settimana si è recato in Cina per annunciare la propria offerta di chip AI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

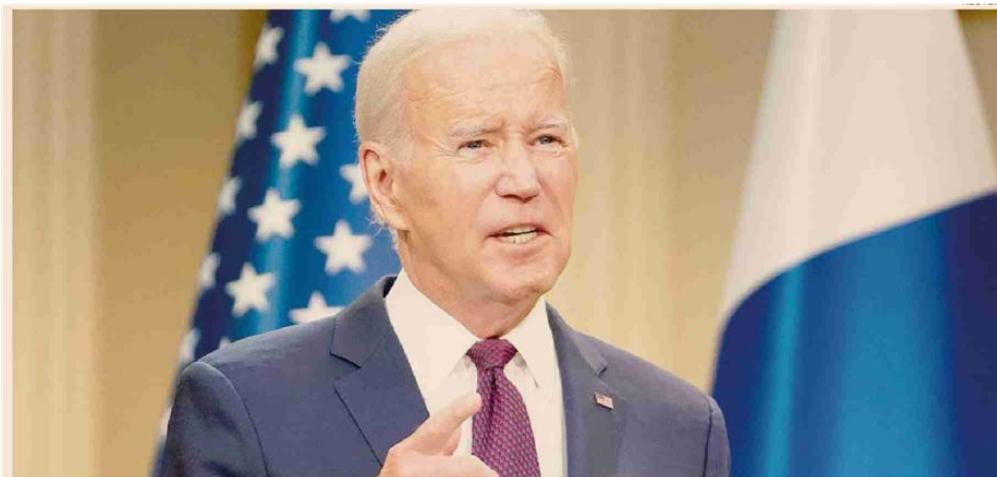
Una delegazione di alto livello del governo ha ricevuto i dirigenti, possibile congelamento delle nuove misure

Gli scambi commerciali tra Usa e Cina

Importazioni americane dalla Cina, export statunitense verso la Cina e deficit Usa - Dati in miliardi di dollari



Fonte: Amministrazione Usa



Washington. L'amministrazione di Joe Biden vuole introdurre restrizioni agli investimenti cinesi nel settore dei semiconduttori



Peso: 1-5%, 6-43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Fondo Simest, nuovi aiuti per sostenere la crescita delle imprese all'estero

Contributi per le Pmi

Domande al via dal 27 luglio
Previsti finanziamenti per sei linee di intervento

Roberto Lenzi

La riapertura del Fondo 394 di Simest per l'internazionalizzazione delle aziende (si veda il Sole 24 Ore del 16 luglio) prevede un finanziamento agevolato e un co-finanziamento a fondo perduto del 10%. Quest'ultimo - erogato in regime de minimis - spetta solo alle imprese con i requisiti richiesti e arriva a massimo 100 mila euro.

Le nuove domande di finanziamento, concesso nei limiti delle risorse disponibili, potranno essere presentate, con procedura a sportello, dalle 9 del 27 luglio. Sei gli interventi agevolativi ammessi: inserimento mercati, transizione digitale o ecologica, fiere ed eventi, e-commerce, temporary manager, certificazioni e consulenze.

Co-finanziamento del 10%

I potenziali beneficiari del contributo del 10% sono microimprese e Pmi con sede operativa in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e costituite da almeno sei mesi. Lo stesso vale per Pmi con certificazioni di sostenibilità ambientale, quelle giovanili, quelle femminili, quelle con quota di fatturato export risultante dalle dichiarazioni Iva degli ultimi due esercizi pari a 20% sul fatturato totale, nonché quelle con interessi diretti nei Balcani occidentali e quelle con

unità locale o sede operativa nei territori alluvionati dal 1° maggio 2023.

Transizione digitale ed ecologica

Integrazione e sviluppo digitale dei processi aziendali, realizzazione e ammodernamento di modelli organizzativi e gestionali, investimenti in attrezzature tecnologiche, programmi informatici, contenuti digitali e formazione legata all'industria 4.0, consulenze, disaster recovery e business continuity, blockchain (per la notarizzazione di processi produttivi e gestionali) sono le spese ammesse per la transizione digitale. Investimenti per la sostenibilità ambientale e sociale, anche in Italia, e spese per le certificazioni ambientali legate agli investimenti oggetto del finanziamento rientrano nell'ambito della transizione ecologica.

Fiere ed eventi

Il settore fiere ed eventi include spese per l'area espositiva, costi assicurativi, servizi di traduzione e interpretariato online e offline, spese logistiche, pubblicità, consulenze e digital marketing. Ammesse fiere internazionali, anche in Italia.

Inserimento nei mercati esteri

L'agevolazione prevede l'apertura di una nuova struttura in un paese estero con investimenti per personale, locali e supporto.

Temporary manager

L'inserimento temporaneo della figura deve essere regolato da un contratto con una società di servizi terza e punta a realizzare progetti di innovazione tecnologica, digitale o ecologica. Ammesse le spese per le prestazioni professionali e quelle legate al progetto elaborato.

E-commerce

Ammissibili i costi per lo sviluppo dell'e-commerce sui mercati esteri (con costruzione o miglioramento di una piattaforma propria) o per l'accesso a una piattaforma terza con un proprio store.

Certificazioni e consulenze

Sono agevolabili consulenze e studi di fattibilità, formazione su export, internazionalizzazione, innovazione digitale e spese per ottenere certificazioni di prodotto, tutela di diritti di proprietà intellettuale e certificazioni di sostenibilità e innovazione tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%